ULTIMISSIMA EDIZIONE — ULTIMISSIMA EDIZIONE

TORINO Anno 91 Num. 262 — Via Roma - Gall. de La Stampa

STAMPA SERA

MERCOLEDÌ GIOVEDÌ 4-5 Novembre 1959 (sped. abb. postale)

Varato il programma per la visita del Presidente

Eisenhower intraprenderà da Roma un lungo viaggio attraverso l'Asia

Dopo il soggiorno nella capitale italiana (dal 4 al 6 dicembre) si recherà ad Ankara, forse ad Atene, a Teheran, Karachi, Nuova Delhi - Nel ritorno verso l'Europa attraverserà il canale di Suez, probabilmente per incontrare Nasser - Quasi certa un'udienza in Vaticano - L'Italia al "vertice occidentale,,?

Roma, mercoledì sera.

Il viaggio di Eisenhower a Roma è stato confermato. Oggi stesso il Presidente degli Stati Uniti ne dà l'annuncio a Washington nel corso della consueta conferenza stampa.

All'ambasciata americana a Roma già si sta lavorando intorno al soggiorno romano di Ike, che dovrebbe effettuarsi, secondo le più attendibili informazioni, dal 4 al 6 dicembre.

Roma è la prima tappa di un lungo giro che porterà il Presidente statunitense fino in India. Subito dopo la visita nella capitale italiana, Eisenhower si recherà ad Ankara (e forse anche ad Atene), a Teheran e a Karachi. Da Karachi, intorno all'11 o 12 dicembre, raggiungerà Nuova Delhi, dove avrà colloqui con Nehru. Infine, sulla via del ritorno per raggiungere il Mediterraneo, attraverserà a bordo di una nave da guerra il Canale di Suez e non è escluso che, appunto sul Canale, si incontri con Nasser.

Il Presidente, prima di partecipare il 19 novembre alla conferenza per il «vertice occidentale» a Parigi, sosterà qualche giorno sulla Costa Azzurra.

Il viaggio a Roma — che quasi certamente comprenderà anche una visita a Giovanni XXIII in Vaticano — riveste una particolare importanza e non soltanto perché è proprio da Roma che Eisenhower comincerà il suo lungo itinerario che lo porterà nel Medio Oriente e in India, per rendersi direttamente conto della situazione mondiale in vista dell'ormai imminente incontro al vertice, ma anche perché secondo attendibili fonti il Presidente degli Stati Uniti vorrebbe inserire il nostro Paese nel più ampio giro delle potenze mondiali.

Eisenhower — si dice — inviterebbe gli statisti italiani al «vertice occidentale» per le questioni che più da vicino interessano il nostro paese e l'area mediterranea.

Il giornale democristiano di stamane, in una corrispondenza da Washington, ritiene infatti che durante la permanenza del Presidente a Roma verrà studiata una chiara formula di partecipazione italiana al «pre-vertice» occidentale del 19 dicembre. La partecipazione italiana, soggiunge «Il Popolo», non riguarderebbe il negoziato per Berlino (al quale invece interverrebbe Adenauer), ma sarebbe relativa ai problemi d'insieme del negoziato tra Oriente e Occidente e ad alcuni aspetti del problema del disarmo.

L'Italia sarà nella prossima settimana al centro di una lunga attività internazionale nella quale si inserirà anche una visita di Adenauer.

Ecco il calendario, abbastanza folto, delle visite e dei viaggi che impegnano i nostri ministri:

— lunedì prossimo arriveranno a Roma il Primo ministro e il ministro degli Esteri greci;

— il 14 e il 15 sarà nella capitale il Premier francese Couve de Murville;

— il 24 arriverà il Cancelliere Adenauer;

— il 1° dicembre Segni e Pella si recheranno a Londra per l'annunciata visita a Macmillan e ritorneranno proprio alla vigilia dell'arrivo a Roma di Eisenhower, la cui visita, come si è detto, dovrebbe iniziare il 4 di dicembre;

— infine dal 15 al 17 dicembre Pella parteciperà a Parigi al Consiglio dei ministri degli Esteri occidentali aderenti alla Nato che precede la Conferenza del «pre-vertice» (alla quale, come si diceva innanzi, non è improbabile che anche l'Italia venga invitata).

Le nuove visite di Adenauer e di Couve de Murville, inseritesi in questa intensa attività internazionale, stanno a indicare quanto interesse si attribuisca a Bonn e a Parigi agli incontri che prima del «piccolo vertice» i nostri ministri avranno con Eisenhower e Macmillan.

Dalla sua posizione in un certo senso «distaccata» di fronte ai grandi problemi che turbano oggi il mondo occidentale, il nostro Paese potrebbe svolgere un'azione mediatrice, come sembra si accinga a fare per l'annosa questione della zona del libero scambio.

Nel quadro di questi contatti internazionali, si inseriscono anche le iniziative in corso per la visita di Gronchi a Mosca.

Su questa visita — ormai decisa in linea di massima — si vanno addensando le polemiche soprattutto per quanto riguarda la data in cui essa dovrebbe essere effettuata. Da parte socialcomunista si sostiene che, ove la visita di Gronchi venisse rinviata a dopo la Conferenza di Parigi, essa perderebbe di importanza e costituirebbe poco più che una visita turistica. Perciò si insiste perché essa avvenga prima del 19 dicembre e, anzi — come indica un giornale comunista — nello scorcio di questo mese di novembre: in tal modo si darebbe maggiore autorevolezza agli incontri che successivamente i nostri ministri avranno a Londra e a Roma.

In vivace polemica con questo viaggio si sono schierati gli ambienti cattolici che «autorevolmente ispirati» pubblicano stamane sui loro giornali un articolo negativo. Dopo aver detto che praticamente non vi sono problemi aperti fra l'Italia e la Russia richiedenti l'intervento del Capo dello Stato e dopo aver ricordato che Gronchi sarebbe il primo capo di Stato occidentale che si reca a Mosca, l'articolo così prosegue:

«Non possiamo trascurare il fatto che la realtà sovietica rigidamente ispirata dall'ateismo marxista rimane quale fu sempre: avversa alla religione e alle sue legittime libertà. Una tale realtà non può essere dimenticata quando si prospetta l'eventualità di un viaggio nell'Urss del Capo dello Stato. Ed è naturale che a ricordarla siano i cattolici italiani».

E infine l'articolo afferma che la politica di Krusciov rischia di far giungere «non già a metà strada, ma a due terzi e oltre, le Potenze occidentali sulla via di Mosca».

E' probabile che nei circoli governativi italiani non si trascuri questa voce e, profittando anche dell'intensa attività internazionale delle prossime settimane, si rimandi al prossimo anno il viaggio di Gronchi.

Il ministro Del Bo che riferirà sulla sua missione a Mosca al prossimo Consiglio dei ministri ha esposto intanto le buone prospettive che vi sono per un interscambio fra i due paesi. I tecnici dei due paesi che si riuniranno a Roma potranno redigere un protocollo per il 1960 che preveda l'accentuarsi degli scambi.

Esaminando la richiesta sovietica di forniture speciali con pagamenti dilazionati, Del Bo ha sottolineato che «il piano settennale che l'Unione Sovietica ha in corso di realizzazione offre la possibilità di un forte assorbimento della nostra produzione».

Pellecchia

Prima conferma ufficiale del governo ellenico

ATENE, mercoledì sera.

Un portavoce del Ministero degli Esteri greco ha annunciato stamane che il presidente Eisenhower visiterà la Grecia il mese prossimo.

Si tratta della prima conferma ufficiale sul programma del lungo viaggio che il Presidente americano intraprenderà prima della conferenza alla vetta occidentale.

Troppo denso il calendario diplomatico

Forse solo in estate la conferenza con i russi

Il viaggio di De Gaulle in America può ritardare ulteriormente l'inizio delle trattative «alla vetta» per la Germania - Eisenhower sarebbe il primo Presidente in carica che visita un Pontefice

(Nostro servizio particolare)

Washington, mercoledì sera.

Sta guadagnando terreno la voce secondo cui probabilmente la già ritardata conferenza alla sommità tra occidentali e sovietici, dovrà subire un ulteriore rinvio.

Si afferma, infatti a Washington che il generale Charles De Gaulle intenderebbe recarsi nella capitale americana nei primi mesi del 1960, dopo aver ricevuto a Parigi Nikita Krusciov e prima della progettata sommità Est-Ovest.

Poiché non sembra possibile che Nikita Krusciov si rechi a Parigi durante l'inverno (ed è anzi probabile che la visita avvenga soltanto in marzo) ne consegue che il viaggio americano di De Gaulle già di per sé renderebbe necessario un rinvio della data di convocazione della conferenza dei capi di governo. Se poi si considera che sta facendosi strada l'idea di indire in primavera una seconda conferenza dei ministri degli Esteri dei «quattro grandi occidentali» in preparazione alla «sommità», risulta evidente che l'inizio delle trattative vere e proprie tra gli alleati e Krusciov sui problemi tedeschi dovrà ancora essere procrastinato forse sino all'estate.

Negli ambienti politici americani, sebbene l'eventualità di un ulteriore rinvio sia causa di preoccupazioni, si ammette che la visita di Charles De Gaulle negli Stati Uniti è troppo importante perché sia possibile ed utile impedirla al solo scopo di affrettare la convocazione della conferenza con Krusciov.

Fra l'altro appare evidente che, venendo negli Stati Uniti dopo aver incontrato il «premier» sovietico, il Presidente della Repubblica francese vorrà mettere Eisenhower al corrente del contenuto delle sue conversazioni con il «leader» russo.

D'altro canto molti osservatori pensano che un ulteriore rinvio della Sommità Est-Ovest finirà per irritare i sovietici che potrebbero accusare gli occidentali di voler perseguire tattiche dilatorie.

Intanto va profilandosi almeno nelle linee generali lo schema della strategia occidentale. Al Dipartimento di Stato si dice che nei prossimi giorni verrà costituito un comitato quadripartito (anglo - franco - tedesco - americano) di esperti con il compito di preparare la conferenza dei rispettivi Capi di Governo a Parigi fissata per il 19 dicembre.

Il gruppo di preparazione si riunirà a Washington o a Parigi ed avrà come principale compito quello di coordinare i piani alleati e, per sgombrare nella misura del possibile, il campo delle differenze di opinioni meno importanti così da consentire ai Capi di Governo di affrontare subito i problemi più gravi senza doversi occupare delle divergenze sulle questioni marginali.

Conclusa la «Sommità occidentale» lo stesso comitato rimarrebbe in funzione come gruppo di studio e coordinamento della politica occidentale in preparazione della conferenza alla sommità con i sovietici.

Il problema principale in questo momento è quello di stabilire una linea di condotta comune relativamente agli argomenti che dovranno essere discussi con Nikita Krusciov e di fissare sin da ora sotto quale forma le proposte ed i progetti occidentali dovranno essere presentati: se separati, ma identici o in unico contesto a nome di tutti.

Circa la visita di Eisenhower a Roma, mentre da parte ufficiale si mantiene il massimo riserbo, nei circoli diplomatici essa viene considerata ormai certa e si pensa che nell'occasione il Presidente degli Stati Uniti si recherà anche in Vaticano dove si incontrerà con Papa Giovanni XXIII.

Anche se Eisenhower già conosce l'attuale Pontefice, per averlo incontrato a Parigi quando egli era comandante supremo della Nato e il Papa era Nunzio apostolico presso la Repubblica francese, la visita del Capo della nazione americana in Vaticano costituirà un avvenimento di eccezionale portata storica, perché sarà la prima volta che un presidente in carica renderà omaggio al Capo della Chiesa cattolica.

Un esempio della importanza dell'avvenimento può aversi ricordando quando il Presidente pensò di nominare un proprio rappresentante «personale» presso il Papa (si parlava dell'ex-generale Clark) furono tali le polemiche e le proteste da parte protestante che l'iniziativa naufragò.

u. p.

I principi Ranieri e Grace di Monaco oggi in visita ufficiale a Roma (Telefoto)

Ranieri e Grace al Quirinale ospiti ufficiali per 4 giorni

I principi di Monaco giungono a Ciampino alle 18,10 accompagnati da numeroso seguito - Intenso programma di visite ufficiali e di ricevimenti

Roma, mercoledì sera.

Il principe Ranieri III e la principessa Grace di Monaco giungeranno stasera a Roma per l'annunciata visita ufficiale di quattro giorni. Il loro arrivo all'aeroporto di Ciampino è previsto per le 18,10 e saranno a riceverli il ministro Pella ed i sottosegretari agli Esteri, il ministro di Monaco a Roma, il capo del cerimoniale diplomatico della Presidenza della Repubblica, il consigliere diplomatico del Capo dello Stato, il sindaco e altre personalità civili e militari.

I principi viaggiano accompagnati dal ministro di Stato e direttore delle relazioni estere del Principato di Monaco, Emile Pelletier; dal segretario di Stato e capo Gabinetto di Ranieri III, Paul Noghes; dal governatore di palazzo colonnello Jean Ardant e dalla signora Tivey-Faucon, dama di onore della principessa. La missione italiana al seguito è composta dal gen. Corrado San Giorgio, dalla nobildonna Fracassi di Torre Rossano e dal consigliere di legazione Luigi Valdettaro della Rocchetta.

Dopo le presentazioni, i principi di Monaco si recheranno, con un corteo di macchine, al Quirinale, dove, mentre Ranieri III passerà in rivista la guardia schierata, verranno issati sul palazzo la bandiera monegasca e lo stendardo del principe a fianco della bandiera italiana. Quindi gli ospiti, seguiti dalle personalità del corteo, saliranno lo scalone d'onore e raggiungeranno la Sala Regia, dove saranno a riceverli il Presidente della Repubblica con la consorte, i quali li accompagneranno alla soglia degli appartamenti loro riservati. Alle 21 avrà quindi luogo al Quirinale un pranzo intimo.

Domani 5 novembre, alle ore 9,30, il principe Ranieri, accompagnato dal sottosegretario alla Difesa on. Caiati, si recherà all'Altare della Patria, dove deporrà una corona, per rientrare poi al Quirinale.

Alle 10,10 la principessa Grace si recherà a visitare il centro della Croce Rossa «Cesare Battisti», in via Portuense, dove sarà accolta dalla signora Gronchi. Alle 10,45, nella sala di Augusto del palazzo del Quirinale, avrà luogo la presentazione al principe Ranieri dei capi missione, da parte del capo del cerimoniale diplomatico della Repubblica.

Alle 12 i principi di Monaco si recheranno in Campidoglio, dove, nella sala degli Arazzi, il Sindaco di Roma offrirà loro una riproduzione della lupa capitolina. I principi rientreranno quindi al Quirinale per una colazione intima nel loro appartamento privato.

Ranieri e Grace usciranno verso le 15 per visitare le installazioni dei giuochi olimpici. Alle 20,45 nel salone delle feste, il Presidente della Repubblica e la signora Gronchi offriranno un pranzo di gala, a cui seguirà un ricevimento.

Venerdì 6 novembre, alle 9,30, Ranieri e Grace lasceranno il Quirinale per recarsi, con un corteo di macchine, a Frascati, dove visiteranno i laboratori nazionali del sincrotrone, rientrando a palazzo alle 11,30. Alle 11,45 avrà luogo un incontro tra il ministro di Stato Pelletier e il ministro degli Esteri Pella, al ministero.

Alle 13, il principe di Monaco ed il Presidente della Repubblica, insieme con la principessa Grace e la signora Gronchi si recheranno a villa Madama, invitati a colazione dal Presidente del Consiglio e dalla signora Segni. Alle 20,10, i principi di Monaco offriranno al Grand Hotel un pranzo di gala in onore del Presidente della Repubblica e della signora Gronchi. Seguirà un ricevimento.

Sabato 7 novembre alle 10,5, nel salone della vetrata del Quirinale, i principi di Monaco prenderanno congedo dal Presidente della Repubblica e dalla signora Gronchi. Prima di lasciare il Quirinale Ranieri III passerà in rivista la guardia schierata nel cortile d'onore.

Successo dei democratici in elezioni locali negli USA

Washington, mercoledì sera.

Si sono svolte ieri in cinque Stati ed in alcune grandi città degli Stati Uniti elezioni locali, in particolare per la scelta di nuovi governatori e sindaci. Nell'insieme, si sono registrati notevoli successi dei democratici.

A Filadelfia, Harold Stassen — il noto esponente repubblicano ex governatore del Minnesota, due volte candidato alla presidenza ed ex consulente del presidente Eisenhower — ha battuto con un larghissimo margine il democratico Richardson Dilworth ed è stato eletto sindaco.

Alla carica di governatore del Kentucky è stato eletto il democratico Bert Combs, che ha battuto il repubblicano John Robinson.

A Boston erano in lizza due candidati entrambi democratici: John Powers e John Collins, il quale ha riportato la vittoria.

Nello Stato di Indiana, i democratici hanno conquistato la carica di sindaco nelle città di Indianapolis, South Bend, Gary ed altre importanti località, mentre i repubblicani hanno vinto in centri minori.

Nell'Ohio, i repubblicani hanno conquistato ai democratici i posti di sindaco a Columbus, capitale dello Stato, ed in altre località. A Cleveland è stato rieletto per la quarta volta il sindaco democratico Anthony Celebrezze.

Governatore del Mississippi è stato eletto il democratico Ross Barnett.

Nel New Jersey i democratici hanno mantenuto il controllo del parlamento locale.

I repubblicani hanno riportato i loro maggiori successi nello Stato di New York, dove hanno conquistato nove posti di sindaco ai democratici in località minori perdendone d'altra parte quattro.

NELL'ANNIVERSARIO DELLA VITTORIA

L'omaggio di Gronchi al Milite Ignoto

Le altre cerimonie della giornata nella capitale

Roma, mercoledì sera.

La Giornata delle Forze Armate e del Combattente, anniversario della Vittoria, è stata solennemente celebrata nella capitale. La tomba del Milite Ignoto è stata méta di un lungo pellegrinaggio, aperto alle 9,30 dallo stesso Capo dello Stato.

Giovanni Gronchi, ricevuto a piazza Venezia dal comandante la Regione militare Centrale, ha passato in rassegna un reparto d'onore; due corazzieri in uniforme di gala portavano la grande corona d'alloro che precedeva il Presidente della Repubblica sulla scalinata del Vittoriano e l'hanno deposta sul sacello, dinanzi al quale l'on. Gronchi ha poi sostato in raccoglimento.

Alla corona del Presidente della Repubblica se ne sono aggiunte nel corso della mattinata altre: quella del Sindaco di Roma, che più tardi in Campidoglio ha consegnato numerose medaglie di bronzo e attestati al valore civile, quella dei mutilati ed invalidi di guerra che si sono recati a piazza Venezia in corteo, e ancora di autorità governative militari e diplomatiche. A nome del governo e di tutte le forze armate, un generale e un ammiraglio hanno deposto, nella prima mattinata, corone di alloro sulle tombe del presidente Orlando, del generale Diaz e dell'ammiraglio Thaon di Revel nella chiesa di Santa Maria degli Angeli.

Per tutta la giornata caserme e aeroporti sono stati aperti al pubblico, che ha potuto prendere contatto con i soldati delle varie specialità, chiedere spiegazioni sulle armi e sui mezzi, assistere ad esercitazioni e prendere parte a voli collettivi. Le bande musicali e le fanfare dei carabinieri, della guardia di finanza, dei granatieri, della guardia di P. S. e di altri corpi e reggimenti hanno dato concerti pubblici in vari punti della città.

Ai militari infine sono stati dedicati spettacoli di arte varia allestiti per i reparti della città e dei presidi vicinori; tre compagnie sono state approntate dall'Enal, composte da presentatori della Rai, da comici, fantasisti e cantanti ed hanno dato due spettacoli ciascuno, negli ospedali militari e in altri edifici militari.

Il generale De Gaulle assiste a uno spettacolo di gala alla Comédie Française insieme alla consorte e alla moglie del presidente del Consiglio, signora Debré (Telefoto)

Il campione inglese dei pesi massimi sposerà una ragazza italiana che gli ha portato fortuna

Henry Cooper, che mira al titolo mondiale, l'aveva conosciuta in un ristorante dove andava a mangiare spaghetti - Fra 18 mesi si farà cattolico e la porterà all'altare - La giovane spera che il fidanzato abbandoni il ring

(Nostro servizio particolare)

LONDRA, mercoledì sera.

Henry Cooper, il timido e taciturno peso massimo campione di Gran Bretagna e del Commonwealth, non può ovviamente dire quale sarà l'esito del suo incontro, il giorno 17, con il pericoloso Joe Erskine: ma già si parla che una settimana più tardi annuncerà il suo fidanzamento con una ragazza italiana. E fra diciotto mesi, indipendentemente dalle sue fortune sportive, si farà cattolico e la porterà all'altare.

La futura signora Cooper è Albina Genepri, una giovane di 21 anni, figlia di un agricoltore. Egli venne a Londra nel 1949 e da allora è sempre rimasta in questa capitale, affidata alla tutela di uno zio, proprietario di un caffè-ristorante. La ragazza lavora nel locale ed è qui che Henry Cooper la vide per la prima volta sei anni fa.

«Io avevo allora 19 anni e Albina ne aveva 15 — ha dichiarato ieri il pugile —. Prima di quel giorno non avevo mai mangiato spaghetti, ma dopo averli assaggiati ne divenni ghiotto e continuai a frequentare il locale di Albina. Due anni or sono mi accorsi che quella fanciulla, le cui mani mi avevano servito quintali di spaghetti, era divenuta una graziosa e simpatica signorina. Allora mi feci coraggio e le fissai un appuntamento. Io sono timidissimo e ci volle un altro anno prima che palesassi ad Albina i miei sentimenti. Alla fine, come vedete, siamo arrivati alla soglia del matrimonio».

Henry Cooper sostiene che Albina gli ha portato una straordinaria fortuna. «Due anni fa — egli afferma — ero considerato un uomo finito. Poi misi fuori combattimento Dick Richardson, battei l'americano Zora Folley e strappai il titolo a Brian London». Assistito da questa buona stella, il colosso spera di arrivare ancora più in alto, al vertice della sua categoria. Per far questo egli dovrebbe sconfiggere Joe Erskine il giorno 17 e togliere poi la corona mondiale allo svedese e possente Ingemar Johansson. Questa seconda impresa è considerata qui quasi impossibile e non si sa nemmeno se Johansson accetterebbe di combattere con un pugile di classe tanto inferiore alla sua.

La nostra connazionale spera invece che il suo Henry abbandoni al più presto i guantoni per una vita più tranquilla. «Io odio il pugilato — ha dichiarato ieri sera la ragazza italiana —. Non capisco perché due uomini si debbano picchiare fino a sfasciarsi la faccia. E' crudele, è stupido ed inutile. Io non ho mai visto Henry sul quadrato e non lo vedrò mai. Non riuscirei a resistere. Spero proprio che una volta sposato cambi mestiere e rinunci a questi combattimenti».

Ma se Henry Cooper, infiammato da qualche brillante successo, volesse continuare ad azzuffarsi e a demolire avversari? Albina fa un gesto di rassegnazione: «Che dovrei fare? Mi comporterei come tutte le mogli di buon senso: accetterei i suoi desideri. Dopo tutto è la sua carriera e non sarebbe leale da parte mia cercare di ostacolarla».

M. Ciriello

IN FORMA PRIVATISSIMA

Presto Margaret andrà a Roma

Sarà ospite della sua amica Judy Montagu, in un appartamento sull'Isola Tiberina

(Nostro servizio particolare)

Londra, mercoledì sera.

La principessa Margaret si recherà fra breve a Roma in visita privata. L'annuncio è stato dato stamane dal giornale *Daily Sketch*, un foglio non certo autorevole ma le cui cronache mondane contengono spesso fondate informazioni. Com'è naturale, Buckingham Palace non ha pronunciato alcun commento e non ha né smentito né confermato la notizia.

Durante il suo soggiorno romano, la sorella della regina — afferma lo *Sketch* — sarà ospite della sua amica Judy Montagu, proprietaria di un appartamento sull'Isola Tiberina e conoscitrice profonda dei circoli aristocratici ed artistici della capitale. L'amicizia fra le due giovani donne risale a parecchi anni fa, quando la Montagu viveva in Inghilterra e frequentava assiduamente palazzo reale. Ella si è stabilita adesso a Roma ma Margaret continua ad avere verso di lei profondo affetto e piena fiducia.

L'ultima visita della ventinovenne principessa in Italia avvenne pochi mesi or sono. In aprile, ella si recò infatti a Roma con sua madre e tornò dal viaggio entusiasta. Già allora avrebbe espresso il suo desiderio di tornare al più presto nella nostra capitale e, questa volta, in forma del tutto privata.

Se Margaret partirà dunque per questa vacanza italiana, ella non metterà piede all'ambasciata britannica che per una cena senza formalità. Alloggerà invece da Judy Montagu, conoscerà i suoi amici, frequenterà il suo ambiente, andrà a ballare e al cinema e si spingerà forse in gaia gita fino a Capri o Positano. Cercherà, insomma, di vivere per qualche giorno una vita semplice e spontanea, così come riescono a fare, ad esempio, le principesse scandinave.

Sul week-end di Margaret nella casa di campagna di Alan Godsal non si sono avute nuove informazioni, ma si è appreso invece che l'ospite e l'anfitrione si conoscevano da più tempo di quanto si pensasse. Il ricco scapolo trentatreenne fu presentato alla principessa parecchi mesi or sono, sembra ad un ballo, e da quella sera numerosi e frequenti sono stati i loro incontri. Alan Godsal ha trascorso più di un week-end al castello di Windsor e la sorella di Elisabetta era già stata ospite, e non una sola volta, nella magnifica villa di Twyford, a 50 chilometri da Londra.

Tali precisazioni non hanno affatto smorzato quelle voci secondo le quali fra Alan e Margaret spira aria d'idillio. Il fatto che si conoscevano da parecchi mesi avvalora anzi tale tesi, tanto più che Godsal ha ieri sera dichiarato che spera «di riavere presto la principessa fra i suoi ospiti».

m. s.

I disordini a Panama

Soldati statunitensi schierati lungo il Canale

PANAMA, mercoledì sera.

Fucilieri dell'esercito statunitense con la baionetta innestata hanno assunto ieri sera il controllo della zona che costeggia il Canale di Panama, a seguito delle dimostrazioni antiamericane di ieri, durante le quali è stata lacerata una bandiera strappata da un balcone dell'ambasciata degli Stati Uniti.

Il governo di Washington ha trasmesso una energica protesta al governo di Panama.

CRONACA CITTADINA

Quarantun anni fa terminava la prima guerra mondiale

La città festeggia oggi l'anniversario della Vittoria

Il manifesto del Sindaco - Un busto dell'ammiraglio Thaon di Revel - La commemorazione ufficiale a Palazzo Madama - Già stamane folla di visitatori nelle caserme

Il gen. Donati, comandante della « regione », illustra alle autorità le fasi della manovra

Si celebra oggi a Torino con solenni cerimonie il quarantunesimo anniversario della Vittoria. Per le strade è stato affisso un manifesto del Sindaco nel quale è detto tra l'altro: «Torinesi, nella significativa e storica ricorrenza della vittoria del 4 novembre, rievochiamo il sacrificio eroico e l'olocausto sublime dei caduti, dei mutilati, degli invalidi, dei combattenti di tutte le guerre e, nel ricordo Loro e nell'affermazione dell'imperitura nostra gratitudine, confermiamo il comune anelito di una pace giusta e duratura fra tutti i popoli ».

Le manifestazioni sono cominciate alle 9,30 con lo scoprimento in viale Virgilio al Valentino, di un busto in bronzo a ricordo dell'ammiraglio Paolo Thaon di Revel, offerto in dono alla Città dall'Istituto del « Nastro Azzurro ». Alla cerimonia hanno assistito l'ammiraglio Pecori Giraldi, capo di Stato Maggiore della Marina, con le massime autorità civili e militari che alle 10,30 sono state poi ricevute nella caserma « Cavour » dal generale Ludovico Donati, comandante della regione militare Nord Ovest. Nel terreno antistante la caserma, reparti del 82° fanteria « Cremona » hanno svolto una manovra tattica dimostrativa.

La commemorazione ufficiale del 4 novembre si è tenuta alle 11,45 nel salone al primo piano di Palazzo Madama, presenti le autorità, i rappresentanti delle associazioni d'arma, dei combattenti e reduci, delle famiglie dei Caduti, degli ex-internati, dei mutilati e invalidi, degli orfani di guerra e dell'Anpi. Ha pronunciato il discorso celebrativo l'avvocato Gianni Oberto. Successivamente il Prefetto ha consegnato al signor Bruno Bettini, abitante in corso Moncalieri 33, una medaglia di bronzo al valor civile conferitagli dal Ministero dell'Interno per aver salvato dalle acque del Po, il 27 luglio del '59, una donna che vi si era gettata per uccidersi.

Con l'anniversario di Vittorio Veneto, si festeggia oggi la « Giornata delle Forze Armate e del Combattente ». Secondo una simpatica consuetudine, cara ai torinesi, le caserme sono state aperte al pubblico alle 9,30. Migliaia di persone (tra cui numerosissimi erano i bambini ed i ragazzi) hanno affollato le caserme « Cernaia » dei carabinieri, « Monte Grappa » del 4° alpini, « Morelli di Popolo » del 7° artiglieria, « Alfredo Serranti » degli allievi sottufficiali carabinieri, a Moncalieri, e « Cavour » del [illegible] fanteria.

Accompagnati dai militari, i visitatori si sono intrattenuti ad ammirare i moderni mezzi di difesa di cui è dotato il nostro esercito.

Affollate sono apparse anche le corsie dell'ospedale militare dove, per iniziativa di vari enti cittadini, sono stati offerti doni ai degenti. Le caserme restano aperte anche nel pomeriggio dalle 14,30 alle 17. Il pubblico è stato invitato anche al trattenimento che ha luogo alle 14,30 alla « Casa del Soldato », in piazza Costantino il Grande.

Come vuole la tradizione, oggi pomeriggio le bande militari suonano nelle piazze della città. Dalle 15,30 alle 16,30 la banda del 82° fanteria « Cremona » si esibisce in piazza Castello; la banda del 4° alpini suona dalle 16 alle 17,30 prima nei giardini di Porta Nuova poi in piazza San Carlo, e quella della legione allievi carabinieri dalle 18 alle 19 in piazza San Carlo.

Lascerà Torino?

Il Cardinale Fossati lascerà Torino per assumere l'alta carica di Datario apostolico? La notizia, diffusasi nella Città del Vaticano, non ha avuto finora conferma ufficiale. Secondo le voci, il richiamo del Card. Fossati nella Curia pontificia quale diretto collaboratore del Papa, costituirebbe il miglior coronamento di una lunghissima e intensa attività. Il posto alla Dataria apostolica si è reso vacante con la morte del Card. Tedeschini ed è uno dei più insigni nella gerarchia ecclesiastica. Il Card. Fossati si trova da lunedì a Roma e dovrebbe rientrare domattina. (foto Moisio)

Giornata di grande affluenza al Salone

Vincono tre auto e non le ritirano

La rassegna già visitata da 200 mila persone
Le carrozzerie, principale richiamo per le donne
Uno stand di attualità: il Codice della Strada

Delle quattro automobili estratte nei primi giorni del « 41° Salone » tre sono ancora in attesa del proprietario; soltanto la più piccola, una « nuova 500 » estratta la prima sera, ha subito trovato il padrone. I tre che non si sono ancora curati di ritirarle hanno vinto ciascuno una macchina media: ieri sera una « 1100 Fiat, modello lusso » ed in precedenza una « Lancia Appia » ed un'« Alfa Romeo Giulietta ». Il biglietto fortunato dell'estrazione di ieri sera è il seguente: MN 267555 (estratto « di riserva » MN 256579). Per l'« Appia » erano stati estratti il biglietto CA 309518 (« di riserva » il CA 309417), per la « Giulietta » il biglietto FR 89329 (« di riserva » il SA 94745).

Oggi l'automobile in palio tra i visitatori del Salone è una giardiniera « Bianchina », la civettuola « fuoriserie di serie » che è considerata la macchina prediletta delle signore. Questa del resto è un po' la giornata delle signore e delle intere famiglie, grazie alla festa del 4 Novembre. Fin dalle 9 di stamane, col favore di una splendida giornata, è cominciato un intenso afflusso al Valentino ed i posteggi sono stati subito affollati da macchine con targhe di tutta la provincia.

Notiamo ancora che per le signore, in genere, l'interesse prevalente è rivolto alle carrozzerie, ai colori, alle linee, mentre le lascia perfettamente indifferenti l'ammirazione del marito per i carburatori a doppio corpo o per gli « spaccati » dei motori e delle scocche.

Tra i tanti visitatori (in questi giorni hanno già raggiunto il numero di 200 mila) continuano ad affluire a Torino-Esposizioni ospiti illustri, tecnici, autorità. Stamane è giunto a Torino e si è subito recato al Salone il ministro dei Trasporti on. Angelini. Egli ha visitato tutta la grande rassegna, soffermandosi particolarmente ad esaminare le più importanti novità della nostra industria. Pure oggi si tiene l'assemblea dei costruttori di applicazioni speciali per veicoli industriali.

Il Salone dell'Automobile ha anche voluto dare il suo contributo alla propaganda per l'educazione stradale e per la prevenzione degli incidenti. Il pubblico dimostra molto interesse sia allo « stand » di Via Sicura, dedicato all'« operazione sorpasso » sia a quello costruito, a lato dell'ingresso principale, per illustrare, con grandi pannelli fotografici, cartelli stradali e disegni, le « norme di comportamento » del Nuovo Codice. E' uno « stand » che i pedoni devono percorrere a senso unico anche per dare un piccolo esempio di quella disciplina che è indispensabile per evitare sciagure.

Giura di aver inventato finalmente il sistema magico

Gli mancano solo tre milioni per far saltare ogni Casinò

Vincita assicurata: trecentomila lire al giorno - I calcoli confermati dai numeri usciti al "banco,, di Venezia - Per ora non ha ancora trovato qualcuno che lo finanzi

E' forse impossibile stabilire quando e da chi è stato inventato il primo gioco d'azzardo. Può darsi che occorra risalire all'età della pietra, nell'ipotesi che qualche barbuto abitatore di spelonche avesse avuto l'idea di giocarsi la preda (o la clava) a « testa o croce », con un disco di selce.

Se il gioco d'azzardo in senso ampio — cioè la speranza di vincere qualcosa basandosi sulla fortuna, sulla potenza di un amuleto o su un presentimento — si perde nella notte dei tempi, è fuor di dubbio che i « domatori della fortuna » sono altrettanto antichi dei domatori di tigri o di elefanti. Un detto popolare afferma: trovata la legge, scoperto l'inganno.

Si può applicare anche alla « roulette », al gioco del Lotto, al Totocalcio, ecc. Con la differenza che sarebbe ingiusto definire « inganni » questi tentativi di afferrare la fortuna per i capelli. Il termine appropriato è « sistemi ».

Intendiamoci: non si tratta di sistemi illegali, di trucchi o di intese con il « croupier ». Si ricorre, semplicemente, al calcolo delle probabilità. Tutti i cultori di studi matematici sono d'accordo nell'affermare che un numero, o un gruppo di numeri, si ripeteranno al tavolo della « roulette ». Basta aspettare, non scoraggiarsi. Il guaio è che per ricuperare la perdita provocata dalle puntate « a vuoto » è necessario raddoppiare di volta in volta le puntate. Pochi hanno il coraggio di affrontare tale prova fino alle estreme conseguenze. Senza contare che, ad un certo punto, si oltrepassa il limite consentito per ogni puntata e anche il « sistema » va a rotoli.

Tra gli ultimi ideatori di un sistema infallibile per vincere alla « roulette » c'è il signor C. S., di Torino. Ha 57 anni, fa il commerciante e da un paio di lustri dedica la sua attenzione (non disinteressata, è facile capirlo) alla « roulette ». Assicura di aver vinto e perduto, ma sempre piccole somme. Ha anche sperimentato numerosi « sistemi » scoperti da altri giocatori, ma con scarso profitto. O, per essere più esatti, con risultati deprimenti.

Sei o sette mesi fa, ha cominciato a studiare — con pazienza degna di miglior causa — i capricci e il comportamento della « pallina » nel Casinò di Venezia. Si faceva spedire le « permanenze » mensili, cioè il rendiconto dei numeri, serie, colore, ecc., che ogni casa da gioco registra e divulga per la gioia degli ideatori e dei tipi di statistiche.

Secondo quanto afferma il signor Carlo S., il controllo delle « permanenze » degli ultimi cinque mesi gli avrebbe confermato la bontà del suo « sistema ». La vincita media giornaliera avrebbe — in teoria — raggiunto le 300 mila lire. Una diaria allettante per chiunque, e la pioggia di biglietti da mille cadrebbe sul fortunato giocatore grazie alle « sestine », su cui si basa il sistema in parola.

Una piccola difficoltà impedisce al signor Carlo di intascare ogni giorno — con una sosta di poche ore davanti al tappeto verde — le 300 mila lire: il capitale iniziale di 3 milioni, indispensabile per domare la sorte. Tre milioni e mezzo, e anche una notevole dose di coraggio e di ottimismo: perchè — spiega l'ideatore — bisogna sempre raddoppiare la puntata, partendo da 1000 lire, e può darsi che il colpo buono si verifichi dopo 25 o 26 colpi sfavorevoli. Quello buono coprirebbe da solo la perdita precedente, ma resta da vedere se tra i giocatori di « roulette » c'è chi si sente di affrontare un simile patema d'animo.

TEMPERATURA DI OGGI
MASSIMA + 10,2
MINIMA + 2,7

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (hmt.) + 4,0; ore 8: + [illegible]; press. 748,0; umid. [illegible] %. Cielo quasi sereno. Previsioni: prevalentemente buono, temperat. stazionaria. Temperature a Candia: mass. + 14; min. + 4,1; ore 8: + [illegible].

Ferito nello scontro con un motofurgone

Un motociclista è rimasto ferito in uno scontro, avvenuto stamane, verso le 8,30, all'incrocio fra via Onorato Vigliani e strada delle Cacce. Si tratta di Cristoforo Braggio, di 22 anni, abitante a Nichelino, il quale si stava dirigendo verso la piazza Bengasi. Nell'urto con un motocarro, guidato dal ventitreenne Emilio Floridia, abitante in via Bandissone 3, il Braggio ha riportato un trauma cranico, ferite al viso e la frattura della caviglia sinistra. I medici del Mauriziano lo hanno giudicato guaribile in 40 giorni.

Aiutiamoli a essere felici

La patetica storia d'amore di Amanda Carrol — giovanissima danzatrice americana — e del signor G. C. — un giovanotto di trent'anni, nativo di un piccolo paese delle Langhe — venuta alla ribalta della cronaca attraverso « Specchio dei tempi » ha commosso i lettori.

I due giovani si conobbero due mesi or sono a Sydney dove il signor G. C., funzionario di una società di navigazione aerea, si era recato per motivi di lavoro. Fu il classico colpo di fulmine per entrambi: si giurarono eterno amore ed affermarono che nulla al mondo avrebbe mai potuto separarli.

Ma la separazione avvenne poco tempo dopo: Amanda Carrol doveva recarsi in Inghilterra con la sua compagnia, e G. C. doveva tornare in Italia essendo terminato l'incarico che doveva svolgere in Australia.

Appena rientrato in patria il signor G. C. ha scritto all'innamorata, a Londra, ed Amanda immediatamente ha risposto: « Lascio la compagnia e volo da te ». Ora i giovani sono nuovamente riuniti. La ragazza è stata presentata ai futuri suoceri che con lei si sono dimostrati affettuosi ed hanno dato il consenso alle nozze.

Vi è un solo punto oscuro in questa patetica vicenda: il signor G. C., per non lasciare mai più l'innamorata, non ha rinnovato il contratto di lavoro con la compagnia di navigazione, lavoro che lo porterebbe sempre lontano da lei. Ma questo particolare importantissimo non raffredda l'entusiasmo nè in lui nè in Amanda. Essi sono ottimisti, come tutti gli innamorati. Certamente qualcuno dimostrerà loro che bene hanno fatto ad avere fiducia nella vita.

Amanda Carrol racconta la sua storia d'amore

La televisione al Teatro Nuovo per "Quattro passi tra le ruote,,

L'urlo di Tony Dallara gareggia domani coi motori

Lo show-car alle 22,10 dopo Campanile Sera - Attesa un'altra vedetta internazionale: Lys Assia, la Nilla Pizzi svizzera - Canzoni e fuoriserie sul palcoscenico

Il Teatro Nuovo ospiterà domani sera un grande spettacolo musicale allestito dalla tv di Torino in occasione del 41° Salone Internazionale dell'Automobile. Siamo alla seconda edizione di questo originale varietà. Lo scorso anno riscosse vivissimo successo. Sul palcoscenico sfilarono, come affascinanti « vedettes », le macchine più lussuose e interessanti del Salone.

Per il 1959 lo spettacolo avrà come centro d'attrazione una « stella » di prima grandezza nel campo della canzone: Lys Assia. L'interprete di « Giorgio » (un motivo che diede filo da torcere a « Nel blu » di Modugno al Festival della canzone europea) è considerata la Nilla Pizzi svizzera. In patria Lys è la regina della melodia. Anche al Festival della canzone italiana, teletrasmesso da Zurigo un mese fa, l'affascinante cantante elvetica ha interpretato con bravura l'edizione tedesca dei motivi nostrani. Domani sarà ospite della nostra città.

Il varietà del Salone compirà un altro miracolo! Dopo lunghi mesi di assenza dal video, sia per gli impegni militari, sia per altre ragioni, Tony Dallara torna a debuttare sui teleschermi. Ciò sarà di soddisfazione per tutti coloro che ammirano in lui il « padre della canzone urlata »: colui che sa giungere diritto al cuore dei giovani (e ai timpani dei meno giovani). L'ugola del « caporale congedato » gareggerà con il motore più potente presente alla rassegna torinese, per non essere da meno della sua « collega urlatrice » Mina, che riuscì a superare i disperati barriti degli elefanti al Circo Togni di Cremona.

Lys Assia e Tony Dallara non saranno i soli divi ad animare lo spettacolo. Stanno per arrivare Germana Caroli, Nella Colombo, Flo Sandon's, Achille Togliani, « I due Nilsson » e Tina Scotti. Il complesso di « Franco e i G. 5 » non dovrà prendere il treno, nè l'aereo. Da qualche tempo si esibisce in un « dancing » di via San Secondo. Presenterà lo spettacolo il dinamico ed enciclopedico Walter Marcheselli che, dopo averci propinato, sempre in televisione, lunghissime lezioni di caccia e pesca, saprà guidarci anche nel mondo dei motori e della canzone.

Per questo motivo cercherà di prendere la patente di guida almeno alla vigilia dello « showcar ». « Quattro passi tra le ruote » dovrà risultare uno dei pezzi forti della settimana televisiva. Alda Grimaldi, intelligente regista tv, ha già completato l'opera con lo scenografo Emo Vincenti e il balletto di Susanna Egri. Giovanni Fenati, direttore d'orchestra, ha rotto alle prove sette bacchette sul podio. La parola d'ordine è: « Su quattro ruote si canta meglio ».

Il «padre dell'urlo» intento a ritemprare al bar le sue energie

SALONE DELL'AUTOMOBILE
La FIAT « 1100/103 »
Gomme Ceat
SORTEGGIATA IERI SERA
è stata vinta dal biglietto
1° estratto: serie MN n. 267555
2° estratto: serie MN n. 256579

SALONE DELL'AUTOMOBILE
Questa sera sorteggio di una
AUTOBIANCHI «BIANCHINA»
Gomme Pirelli

Taccuino del lettore

Opere pubbliche Il Provveditorato regionale alle opere pubbliche ha approvato 24 nuovi progetti di opere per un totale di 884.114.700 lire. Fra l'altro figurano in Torino lavori all'ospedale oftalmico, all'Istituto San Paolino e al palazzo del Seminario.

Stampa subalpina In un comunicato pubblicato ieri il Consiglio direttivo dell'Associazione stampa subalpina « deprecа che, per un errore sia stata attribuita all'Associazione l'iniziativa di un ricevimento per i giornalisti dopo la proiezione del film "La grande guerra"; esprime la sua solidarietà al presidente ed eleva protesta contro la discriminazione fra giornalisti e non giornalisti da parte degli organizzatori del ricevimento ».

Sports invernali L'Ente del Turismo ha diffuso un moderno opuscolo a colori dedicato agli sports invernali nella nostra provincia. Nel pieghevole vi è una cartina di tutte le più importanti località sportive ed una descrizione delle singole località.

Alpi torinesi L'ente provinciale per il turismo di Torino ha ottenuto che il gran ballo annuale del Club alpino francese della Borgogna del 1960 sia dedicato alle Alpi torinesi. A tutti i presenti saranno distribuiti eleganti taccuini, opuscoli, oggetti propagandistici delle nostre stazioni di villeggiatura e di sport invernali.

Incisioni americane Domani, alle ore 11, si inaugura all'Accademia Albertina una mostra di « Incisioni americane contemporanee » che resterà aperta fino al 22 novembre, dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18, nei giorni feriali. La mostra comprende 80 incisioni di 58 artisti.

Mostra A palazzo Cavour, via Lagrange 26 bis, Angelo Mangiarotti espone tavoli, mobili e bronzi artistici.

Conferenza Stasera, alle 20,30, in via S. Domenico 45, il prof. Walter [illegible] parlerà su « L'uomo che scrisse la propria biografia molti secoli prima di nascere ».

Alimentazione naturale La sera del 9 novembre, in via delle Orfane 3, si riuniscono soci e simpatizzanti dell'Associazione italiana « Ritorno all'alimentazione naturale », società che si propone un ritorno verso un'alimentazione normale e logicamente sana.

Musica e film Venerdì, alle ore 21,15, nella sede del Cine Club Piemonte, in via dei Mille 8, il critico musicale Alberto Cesare Ambesi tiene una conversazione su «Musica e film». Verrà proiettato « Nel mondo della danza ». Ingresso libero.

Cratema Nel quadro delle manifestazioni del Salone dell'auto, nei giorni 10 e 11 novembre si svolgerà a Torino il convegno sulla « Manutenzione nelle industrie », organizzato dal Cratema.

Tenore torinese Il giovane Enzo Del Monaco ha ottenuto per il secondo anno consecutivo la borsa di studio che viene assegnata al vincitore del concorso nazionale Enal di canto lirico.

Lavoratori per l'estero Sono richiesti:

✱ *Per la Germania:* cucitrici nubili da 21 a 30 anni, abili nel lavoro di trapunto; donne, da 18 a 30 anni, da destinare a fabbriche di elementi elettrici (anche non qualificate); gessaioli; stuccatori; fucinatori di lamiera; pellettieri specializzati.

✱ *Per la Svizzera:* lavoratrici per la fabbricazione di orologi. Rivolgersi per informazioni all'ufficio del Lavoro, via Gioberti 5.

Calendario Oggi, mercoledì 4 novembre, è il 308° giorno dell'anno, 41° anniversario della Vittoria. Il Sole è sorto alle 7,13; tramonta alle 17,12. 20° la festa di S. Carlo Borromeo.

Farmacie ✱ *Notturne:* c.so Palermo 112; c.so Vittorio Emanuele 66; via Roma 34; p.za della Repubblica; via Nizza 65; via Scalenghe 2 angolo via Monginevro; c. Svizzera 43; c. Casale 130; c. Francia 318 bis; via Giacomo Dina 75; via Garibaldi 14; via Cibrario 72; corso Unione Sovietica 46; via Cernaia angolo via San Dalmazzo; via Po 4; corso Francia 1.

✱ *Di turno oggi:* c.so Agnelli 98/100; v. Baribaldi 10; c.so Fiume 4; via Romani 2; v. Roggio 1; via Garibaldi 24/26; via ai Ronchi 8; v. delle Orfane 30; via Nizza 63; via Cibrario 63; c. Vittorio Emanuele 76; v. Palazzo di Città 8; c. Giulio Cesare 42; v. San Tommaso ang. v. Bertola; via Giolitti 5 bis; corso Grosseto 256; via Di Nanni 71; via Vanchiglia 29; corso Unione Sovietica 46; c. Peschiera 296; c.so Sempione 112; via Sacchi 4; corso Francia 1; piazza Carlina 16; str. Settimo 33; via Nizza 234.

Autoriparazioni Di turno oggi dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 18,30.

✱ *Officina:* via Priocca 29; via S. Massimo 21; corso Giambone 3 bis.

✱ *Elettrauto:* via Baretti 34; c. Principe Eugenio 3 bis; c.so Tortona 20 b; via Giordano Bruno 140; corso Lione 64.

Fiere e mercati Domani, in provincia di Torino mercati ad Avigliana, Bardonecchia, Bricherasio, Carignano, Cuorgnè, Fenestrelle, Fiano, Gassino, Leini, Mathi, None, Pianezza, Piossasco, Rivoli, Sanfront, Strambino, Vigone, Villar Pellice. Fiera ad Avigliana e a Fenestrelle.

La peccatrice ingenua

Non sarebbe stata cosa da poco per nessuno; figuriamoci per lei donna sola, paurosa di tutto, timida e quasi vecchia. Primo: farsi cercare un alloggetto nel centro del paese, in piazza, vicino alla chiesa, in modo da vedere, affacciandosi alla finestra, il passeggio della gente. Secondo: fare trasportare i mobili che non eran molti, ma in compenso eran fragili, con un corteo smisurato di ninnoli, cuscini, quadretti, statuine e altre cineserie tutte dozzinali, ma alle quali lei, Bettina, dava un'importanza straordinaria. Terzo: mandare la servetta, una comuccia linguacciuta e prepotente, ad aprire la casa, ricevervi i mobili, rassettare le stanze. Quarto e ultimo: mettersi in viaggio, sola, spaurita, con il suo caro gattone in un paniere e arrivare a buio...

Alla stazione, eccoti la sua donnuccia avanzarsi con aria petulante.

— Tutto fatto, tutto in ordine!

Tutto in ordine poi no. Quella sembrava una casa dopo una scossa di terremoto e ce n'era voluto del tempo e della fatica prima che fosse a posto col suoi mobilini fragili, i suoi quadretti, i suoi ninnoli. Infine, eccola, installata, a casa sua, nel suo paese. L'aveva sognato, sospirato per tanti anni! Ora finalmente poteva, affacciandosi alla finestra, guardare la chiesa vicina, le botteguccie, il caffè dirimpetto, illudersi di non essersi mai mossa di lì e trovar tutto bello, interessante e nuovo. Fin troppo nuovo, tanto che non riconosceva nessuna delle persone che le passavano sotto gli occhi e tutte le erano estranee come quelle che vedeva dall'inferriata del suo pianterreno quando stava in città. Erano tanti anni che aveva abbandonato il paese! Era poco più di una ragazzetta, allora, e aveva lasciato, non babbo e mamma, ché questi erano già morti da tempo, ma una sorella malmaritata a un omaccione alcoolizzato e tubercolotico, con tre bambini malaticci. L'ultimo soltanto era superstite, ma fuggito dal paese come da un luogo maledetto e Bettina sapeva di lui soltanto che era sposato e lontano. Dunque parenti no, amici neppure, e nemmeno conoscenti. E lei aveva bisogno di conoscenti e di amici, lei aveva bisogno di parlare, di sfogarsi, di cercare la compagnia di qualcuno, di raccontare come era stata la sua vita, in città. Bisognava cominciare dal principio, cercare delle relazioni, intrecciare delle amicizie, crearsi un ambiente. In piedi, davanti alla finestra, fantasticava sui suoi futuri ricevimenti. Chi sarebbe venuto? La maestra Agosti e la sorella che abitavano sopra di lei... Poi, chissà, la moglie del farmacista che abitava anche lei vicina, le sorelle del geometra, così gaie e spensierate, tutte le signore del paese... Aspettava. La piazza era deserta, solo vi volteggiavano alcune foglie secche strappate dai rami da un vento aspro di autunno. La padrona del caffè di fronte sembrava un'ombra nel fondo della sua bottega e la merciaia accanto sorgeva ogni tanto dal buio e si metteva sulla soglia come una sentinella. Nessuno passava. Nessuno veniva. Tutto era indifferenza, torpore, silenzio.

— Forse tocca a me fare il primo passo — pensò Bettina che aveva delle idee molto vaghe in fatto di convenienze sociali. Si pettinò con cura i folti capelli di un bel color grigio ferro, naturalmente ondulati, indossò il suo bel *tailleur* di panno nero, che le veniva un po' stretto ora che cominciava ad ingrassare. Si guardò. Aveva un aspetto pulito e bonario, abbastanza simpatico. E pensò che non avrebbe sfigurato in nessun salotto del paese. Ma su, dalla maestra, venne ad aprire una vecchina che la guardò con fare sospettoso.

— Sono la signora che sta di sotto. Volevo...

La vecchina non la lasciò finire.

— Non c'è nessuno — disse brusca e chiuse in fretta la porta.

Per un attimo aveva visto una fetta di stanza, una parete rossa, un almanacco bianco...

E neanche la moglie del farmacista c'era... Appena lei aveva fatto in tempo a vedere uno spicchio di veranda, con un alberino di geranio rosa, un gatto che passava...

— Non c'è nessuno!

Nessuno dal geometra...

— Nessuno!

— Ma non capisce proprio niente lei? — le chiese poi con sprezzante esultanza, l'irrispettosissima servetta puntandole addosso un dito minuscolo, ma minaccioso. — Non capisce che non la vogliono ricevere, che non la possono vedere, perché sanno che è stata una... sì, una mantenuta!

— Come fanno a saperlo? — balbettò l'ingenua, impallidendo.

— Eh!, si sa tutto a questo mondo. Perché non si contenta di parlare con me, di giocare a canasta con me, di vivere con me?

Vivere con lei, cioè sottoposta alla servetta. E che poteva capire di lei quella donnuccia? Lei aveva bisogno di qualcuno che potesse capire...

In chiesa, non all'ora delle funzioni, ma prima, quando si incominciano ad accendere piano piano le candele e i banchi sono ancora vuoti, lei s'inginocchiò davanti all'altare della Madonna. Il pavimento di pietra era freddo. L'altare di marmo bianco rimandava il riflesso azzurrognolo dei lumini che gli ardevano davanti ed era come se una strada si aprisse all'improvviso e dallo sfondo azzurro la Madonna le venisse incontro avvolta nel suo manto blù, con le mani protese verso di lei.

Una visione? Era questo il frutto delle sue notti insonni, piene di strane agitazioni, di cupe ansietà? Aiutami, aiutami Vergine Santa, ella implorava adesso davanti alla statua dolce che sembrava curvarsi pietosa su di lei. Ho sbagliato la vita, lo so, ma come, come ho fatto? Quand'era entrata giovane giovane nello studio dell'avvocato Muzzi, come dattilografa, s'era piegata umilmente alle esigenze della moglie dell'avvocato che spesso si serviva di lei come di una cameriera. Lo studio era modesto, l'avvocato vecchio, i clienti pochi. Il più importante era quel cavaliere Boschis, quello della lunga lite, il quale aveva preso a benvolerla, per le sue maniere servizievoli e rispettose, per quell'alzarsi pronta ad aprirgli la porta, a porgergli il cappello, per quell'aria calma e compresa con cui ascoltava le sue lamentele per l'eternità della lite, per quel «sì, signor cavaliere», «no, signor cavaliere» sommessi e dolci, pieni di venerazione. Le portava i cioccolatini, s'intratteneva con lei.

La moglie dell'avvocato aveva giudicato quelle premure insopportabili e l'aveva fatta licenziare.

E allora? Allora il cavaliere aveva avuto pietà di lei, delle sue lacrime, delle sue paure, l'aveva messa in tre stanzette a un pianterreno (la casa era di sua proprietà), e dandole dei denari da mandare a quella disgraziata sorella malmaritata (ché questa era la comune preoccupazione di lei) le aveva detto: — Non posso farti una gran posizione, ma non ti mancherà mai nulla.

Ella abitava lì sola sola. Non usciva mai, nemmeno per la spesa, ché glie la faceva la portinaia dello stabile. Puliva la casa, si faceva un po' da mangiare, cuciva... Era come una reclusa, una segregata. Lui la veniva a trovare tutti i giorni, le leggeva il giornale, le insegnava a giocare a carte, a far economia, a tener da conto il denaro e a pensare all'avvenire. Si capiva che si affezionava a lei e in quella sua affabilità quasi paterna lampeggiava qualche sguardo, qualche sorriso d'amore. Per un attimo, perché era anziano, riservato e, nelle sue effusioni, quasi timido. Le parlava allora della sua famiglia: il fratello, la cognata, i nipotini, che erano il suo grande amore... Lui non s'era sposato, perché sofferente di nervi... Ogni tanto la signora cognata veniva a trovare Bettina: era una bella signora severa e Bettina, alla sua presenza, sudava e si struggeva tutta, come per un esame difficile. Ma poi il cavaliere le diceva:

— Sei proprio una brava ragazza, lo dice anche mia cognata.

La famiglia era indulgente per via della malattia del cavaliere e approvava quella relazione; naturalmente non si poteva parlare di matrimonio. E così giorni, mesi e anni erano passati. Alla fine il cavaliere era diventato sempre più generoso, aveva voluto che tenesse in casa la servetta, e per divertirla le aveva regalato la radio. In più l'accompagnava dalla sarta... E poi era entrato in una clinica per una piccola operazione, si diceva, e invece vi era morto.

La notizia glie l'aveva data, con riguardo, la signora cognata, comunicandole, inoltre, che il poveretto le aveva lasciato il mobilio della casa, e un piccolo vitalizio che le avrebbe permesso di vivere, tanto più se tornava al paese. Inoltre, generosamente, il fratello del defunto le aveva donato di suo, per riconoscenza, una somma cospicua...

Ecco tutto. E adesso doveva riconoscere che aveva sbagliato tutto, che era vissuta nel peccato e che le toccava espiare, espiare e nell'oltre...

Si alzava indolenzita e sedeva all'estremità della panca, mentre la chiesa, a poco a poco, si animava. Un prete passava, rapido e curvo, e s'infilava nel confessionale, ragazzine infagottate entravano trascinando i piedi, donnette in scialle nero facevano lunghe genuflessioni. Lei stava ferma allo stesso posto, sempre sotto la protezione della Madonna, e non si muoveva di lì, da quando si apriva la chiesa a quando si chiudeva. A casa, la servetta l'insultava: «Bacchettona! Beghina!». Lei rispondeva con dolcezza: «Poverina, non capisci che devo espiare?».

Adesso quelle signore del paese che l'avevano respinta, l'avrebbero accettata ben volentieri. Così pia, così caritatevole! (E poi si diceva che giocasse benissimo a canasta...). Sì, l'avrebbero accettata. Ma lei non ci pensava più, non aveva più bisogno della loro compagnia. Starsene quieta in chiesa, pregare, espiare: non era stata mai tanto felice.

Carola Prosperi

Uno dopo l'altro crollano gli idoli del "Lascia o raddoppia" americani

Il professor Van Doren bacia la moglie Geraldine dopo essere stato interrogato dalla commissione d'inchiesta sullo scandalo alla tv americana (Radiofoto a «Stampa sera»)

Nello scandalo anche Elfrida "enciclopedia vivente" dei quiz

Dopo Van Doren ("cervello elettronico") è la volta della signorina Von Nardroff che incassò l'enorme cifra di 137 milioni; la commissione d'inchiesta è decisa a interrogarla - Toccherà poi ai "bimbi prodigio" Robert Strom (120 milioni) e Patty Duke (14 milioni) e ai calzolai "campioni della lirica" Prato e Della Rocca?

Washington, mercoledì sera.

I telequiz, pur essendo scomparsi dai programmi di tutte le società televisive degli Stati Uniti, continuano a procurare emozioni al pubblico americano. La commissione parlamentare incaricata di investigare in merito alla regolarità dei giochi, è già giunta alla malinconica conclusione che tutti erano più o meno truccati in quanto i partecipanti ad essi conoscevano in anticipo le domande cui avrebbero dovuto rispondere. Ciò è risultato soprattutto vero per i tre programmi più famosi, denominati «Ventuno», «La domanda dei 64 mila dollari» e «La sfida dei 64 mila dollari», i quali a causa dell'ammontare dei premi in palio erano quelli che maggiormente appassionavano i telespettatori.

Nello svolgimento dei suoi compiti, la commissione parlamentare ha già demolito in modo clamoroso la celebrità conquistata da alcuni falsi «campioni della memoria», primo fra tutti quel Charles Van Doren che al «Ventuno» aveva «vinto» la rispettabile somma di 129 mila dollari (circa ottanta milioni di lire). Alla schiera degli idoli fatti precipitare dal loro piedistallo si è aggiunto ieri il noto direttore d'orchestra Xavier Cugat, marito dell'attrice e ballerina Abbe Lane, il quale ha ammesso che il gioco al quale egli prese parte, «La domanda dei 64 mila dollari» era truccato.

Cugat ha sostenuto che accettò di partecipare al programma per ragioni pubblicitarie e che dal suo agente ebbe l'assicurazione che non doveva temere di far brutta figure. «Pensai — ha aggiunto — che almeno nelle prime due o tre sedute mi sarebbero stati posti quesiti molto facili. Con mia grande sorpresa invece mi resi conto che le domande erano le stesse cui avevo dovuto rispondere in una riunione tenuta alcune settimane prima per accertare il mio grado di preparazione».

Quando gli è stato chiesto per quale motivo «lasciò» una volta vinti i sedicimila dollari, Cugat, fra le risate dei presenti, ha risposto: «Non fui io, furono gli organizzatori a "lasciarmi". Probabilmente non ero il concorrente adatto per loro e non ebbero difficoltà a farmi cadere».

La commissione parlamentare, ora che ha aperto le cateratte dello scandalo, è fermamente intenzionata a portare a fondo la propria inchiesta interrogando, se non tutti i partecipanti ai diversi giochi, almeno quelli che si sono aggiudicati le vincite maggiori. Fra questi si trova una donna di trentatrè anni, Elfrida Von Nardroff, la quale era stata soprannominata l'«enciclopedia vivente».

Al «Ventuno» essa aveva vinto la somma record di 220 mila 500 dollari, pari a circa 137 milioni di lire. Oggi, alla luce di quanto rivelato da altri concorrenti, è lecito chiedersi se anche nel suo caso gli organizzatori del programma non siano ricorsi al consueto espediente di comunicarle in anticipo i quiz che sarebbe stata chiamata a risolvere. La Von Nardroff aveva strappato la palma del primato dalle mani di Robert Strom, un bambino di undici anni che si era rivelato un pozzo di sapere per quanto riguarda le scienze, in particolare l'astronomia e la fisica nucleare, e la scienza delle finanze, vincendo ben 120 milioni. Ma era poi tutto vero?

Ieri la Commissione parlamentare ha interrogato anche un ex-concorrente al quiz «La domanda dei 64 mila dollari». La seduta si è svolta a porte chiuse perché — come è stato precisato — la testimonianza avrebbe potuto «incriminare o diffamare delle persone». Il convocato, tale John Ross, è risultato essere il «manager» di Patty Duke, una bambina di dodici anni che vinse trentaduemila dollari (14 milioni di lire).

Nella colonia italo-americana di New York ci si chiede se lo scandalo non coinvolgerà anche due loro «idoli», gli ex-calzolai Gino Prato e Michele della Rocca. Entrambi esperti di musica lirica, si presentarono per «La domanda dei 64 mila dollari» e furono accettati grazie soprattutto al successo da essi riportato in precedenza in un quiz organizzato da una stazione televisiva di New York e riservato agli italo-americani. Nel nuovo gioco i due confermarono il successo riportato nel primo, dove i trucchi erano esclusi se non altro per l'esiguità della vincita massima in palio, un milione di lire.

Nel quiz «La domanda dei 64 mila dollari», Prato preferì fermarsi al traguardo di 32 mila dollari (14 milioni di lire). Della Rocca invece proseguì sino al premio massimo, e per l'ultima domanda, dato che poteva valersi dell'ausilio di un esperto, scelse il Prato.

Fra tante accuse e insinuazioni contro i telequiz americani si è levata una sola voce, però abbastanza autorevole, in loro difesa: è quella del giornalista Randolph Churchill, figlio dell'ex-primo ministro britannico sir Winston Churchill.

Nel settembre 1956, Randolph si trovava negli Stati Uniti per una serie di corrispondenze e venne invitato a partecipare al quiz «La domanda dei 64 mila dollari». Gli organizzatori del programma stabilirono che egli avrebbe dovuto rispondere a quesiti sulla lingua inglese, ma Churchill cadde alla sua seconda apparizione sui teleschermi dopo aver vinto soltanto 64 dollari, poiché non seppe definire l'etimologia del vocabolo «boicottaggio».

In merito alla sua esperienza televisiva Churchill ha detto: «Nessuno mi mise al corrente delle domande che mi sarebbero state rivolte. Ebbi l'impressione che tutto si svolgeva in modo assolutamente onesto. Diedi la risposta esatta alla prima domanda, ma sbagliai la seconda. Se mi fosse stato accordato un trattamento di favore come quello riservato al signor Van Doren le cose sarebbero andate in modo del tutto diverso».

n. s.

Elfrida von Nardroff

L'UMORISTA DICE LA SUA

Ma io lo sapevo anche prima cosa c'era sull'altra faccia della Luna

Milano, novembre.

Abbiamo visto finalmente la prima fotografia della cosiddetta altra faccia della luna.

Grande avvenimento: i russi sono riusciti a fotografare la luna dalla parte di dietro e noi finalmente sappiamo.

Migliaia di anni, continaia di migliaia di anni sono passati senza che noi potessimo andare a vedere cosa c'era dall'altra parte. Ci siamo sempre accontentati di guardare la luna soltanto dalla parte voltata verso di noi, e un sacco di cose siamo riusciti a vederci. Due facce, quella di un uomo e quella di una donna che si baciano. Alle volte vediamo una faccia sola, e nei disegni infatti, la luna viene raffigurata come un enorme faccione rotondo.

Una faccia è sempre stata, una faccia che ci guarda indifferente a tutte le nostre faccende, e che ci gira attorno, sempre nella stessa posizione.

Mai che si sia voltata una volta, per caso, tanto per darci una piccola soddisfazione. Non dico voltarsi completamente, ma un pochino, ecco, di tre quarti o di quattro quinti, tanto per farci vedere un po' cosa c'è dall'altra parte.

Niente.

Sempre la stessa identica posizione.

Abbiamo perfino pensato che si trattasse di un piatto tondo, a un certo punto, e non una palla col suo volume.

Ma anche all'idea del piatto tondo, il mistero dell'altra facciata c'era sempre, e noi saremo tutti quel che saremo, ma soprattutto siamo curiosi.

Curiosi tanto che riusciamo perfino a spendere miliardi per costruire macchine, inventare motori, carburanti e una infinità di altre cose più o meno elettroniche, più o meno atomiche solo per avere la soddisfazione di andare a vedere come è fatta la luna di dietro.

Va bene, sì, un giorno si arriverà anche ad andarci, ma poi cosa ci facciamo là sopra? Bisognerà bene che torniamo sulla terra.

Se non altro per respirare un po' d'aria buona perchè pare che di aria respirabile lassù non ce ne sia molta.

Comunque il progresso vuole così, vuole anche che si arrivi su Marte dopodomani e dopodomani l'altro su Venere e su altri pianeti sparsi un po' qua e un po' là per l'Universo.

Intanto i russi sono riusciti a fotografare l'altra parte e adesso tutti stanno col naso sulle fotografie a studiare le macchie, i segni, quelle cose che sembrano buchi, quelle altre che sembrano sporgenze.

Pare che ci siano delle catene di montagne, dei crateri, dei mari che poi sono mari per modo di dire e invece di mari chissà cosa saranno. Ma un giorno sapremo tutto.

Presto sapremo un po' di più di quello che sappiamo adesso, e già adesso sappiamo, però, quello che non abbiamo mai saputo in tanti secoli che stiamo ad abitare su questo pianeta.

Sappiamo che l'altra faccia della luna è piuttosto squallida, che presenta una grande superficie liscia, o che sembra liscia, priva di crateri ed altre simili cose.

E' un po', secondo me, quello che avevamo immaginato o che dovevamo immaginare.

Cioè è la conferma delle nostre supposizioni.

Almeno delle mie.

In fondo, se la luna è una faccia, è facile immaginare che cosa ci sta dietro.

Dietro la nostra faccia, non ci sta un'altra faccia. Questo noi lo sappiamo da secoli perchè abbiamo sempre avuto la possibilità di guardare l'altra nostra faccia allo specchio.

E quando l'abbiamo vista, non abbiamo trovato un altro naso, due altri occhi, un'altra bocca.

Abbiamo visto che dietro la nostra faccia ci stanno i capelli.

Oh povera vecchia decrepita luna! Tu hai perduto tutti i tuoi capelli!

Pensavo alla luna, ancora tanti anni fa, quando guardavo lo zio Attanasio seduto nella sua poltrona sotto la lampada a stelo a leggere il suo giornale della sera.

Lo zio Attanasio è sempre stato calvo, e la sua faccia mi ha sempre suggerito la luna, con quel cranio illuminato dalla lampada.

Una luna con tutte le sue sporgenze, sulla parte sempre rivolta a noi, naturalmente, e noi sempre guardiamo in faccia la gente, e non andiamo mai a guardarla dalla parte della nuca.

Parliamo coi nostri simili e li guardiamo in faccia, è una cosa naturale ed era una cosa naturale che anche la luna restasse sempre rivolta verso di noi dalla parte giusta.

Guardavo lo zio Attanasio, dunque, tanti anni fa, e lo guardavo giusto in faccia e pensavo alla luna. Guardavo la bocca il naso e gli occhi e non pensavo certo che dietro quella faccia ve ne fosse un'altra.

Senza spendere miliardi, allora gli girai attorno e andai a vedere l'altra faccia dello zio Attanasio.

Era una superficie perfettamente liscia, senza l'ombra di un capello, senza sporgenze e rientranze.

Proprio come l'altra faccia della luna che abbiamo visto fotografata dai russi, una luna calva, con qualche grinza e qualche brufolo qua e là.

Vecchia come lo zio Attanasio, più vecchia ancora di miliardi di anni, ma non molto differente.

E allora avevo ragione io quando pensavo che dietro quella luna non ci doveva essere che una superficie liscia e deserta senza l'ombra di un capello.

Ma per favore, adesso che lo sappiamo che abbiamo visto che è completamente calva, non cominciamo a prenderla in giro.

Non cominciamo a dire «Che bella piazza»!

Non cominciamo a dire che anche lei ha commesso un errore come il commissario della brillantina del Carosello.

Può anche darsi che migliaia di secoli fa abbia avuto la sua bella chioma bionda. Perchè no?

Non prendiamola in giro per la sua calvizie, per favore. Tanto fra un po' qualcuno di noi arriverà lassù e ci metterà magari una bella parrucca.

Carlo Manzoni

— Date rilievo al fatto che l'altra faccia della Luna non è calva come Eisenhower, ma è calva come Krusciov.

— Il razzo che è arrivato sulla Luna non riparte? Cosa dice il pilota? Che si sono guastati i motori?
— No, no. I motori funzionano. Dice che è lui che non vuol tornare.

Dichiarate pericolanti tre palazzine ad Andria

Bari, mercoledì sera.

Tre palazzine dell'Istituto case popolari site ai numeri civici 2 - 4 - 6 di via Buozzi, ad Andria, sono state dichiarate pericolanti dai tecnici dell'Ufficio comunale. Il sindaco ha emesso ordine di sgombero nei confronti delle 22 famiglie di impiegati e dipendenti statali, per complessive 110 persone, che le occupano.

La diagnosi dei tecnici comunali è particolarmente grave: si afferma che dette palazzine, costruite nel '48 e collaudate nel '51, trovansi «in precarie condizioni statiche sia per quanto riguarda le strutture orizzontali, che per quelle verticali portanti e divisionali le quali presentano lesioni varie di natura diversa».

Il primo allarme era stato dato dagli inquilini circa sei mesi addietro.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Capricorno in sestile a Marte ed al Sole, opposizione a Venere, quadrato a Saturno, trigono a Giove e Mercurio. Dovrete combattere e dichiararvi apertamente. Sotterfugio più dannoso che utile. Presentazione che migliorerà la condizione di lavoro. Tipi: Gemelli, Bilancia e Acquario.

Gemelli: raccomandazione efficace per migliorare la vostra posizione. Incontro inaspettato che vi metterà di umore bizzarro. Indiscrezione che aprirà porte proibite.

Bilancia: un sogno si avvererà. Due combinazioni daranno molte soddisfazioni. Strada pericolosa.

Acquario: risoluzioni coraggiose e nuove aperture. Coltivate i sentimenti e lo spirito. La salute migliorerà.

Le previsioni per tutti gli altri segni dello zodiaco: Ariete: precedenza alle questioni che riguardano la vostra casa. Toro: imprudenze: evitate assolutamente le correnti d'aria. Agite con decisione. Cancro: idee originali, ispirazioni vantaggiose, progetti rivoluzionari che troveranno consensi. Leone: incomprensione per le esigenze degli altri. Rischio di commettere errori pericolosi. Vergine: una franca spiegazione accomoderà ogni cosa. Perseverate nel tentativo di realizzare un progetto che vi sta a cuore. Scorpione: dedicatevi con tutte le vostre energie al vostro lavoro. Conflitti sentimentali. Sagittario: nervosismo; aumenta la tensione attorno a voi. Capricorno: probabile realizzazione. Segreto sui primi risultati. Pesci: condizioni eccellenti di salute e di ambiente. Discussioni di interessi.

V. Palmieri

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-112

Carignano: ore 21 inaugurazione Stagione Regio. Serata di gala «Il Conte Ory». Mº Tullio Serafin. Teatro delle Dieci (via Roma 101): ore 23: Atti unici di Vasile, Pretti, Bertoli. Ultimo spettacolo.

Salone Internazionale dell'Automobile: dalle ore 9 alle 20.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): chiuso.
Promotrice Belle Arti (Valentino): Mostra sociale ore 10-12 e 15.30-19.

Al Florida (p. Solferino, 1, 42-833): ore 16.30 e 21-1 Mº Mario Anselmo; cant. Wilma Moreno, Paul Gloria. Al Nirvana: 16 e 21 Orch. Patrioli. Arlecchino Dance: ore 15,30 e 21.15 «Franco e i G 5».
Bruno (Valentino): 16 e 21 danze. Castellino: 16,30 e 21 Barni-Novelli. Eden Dance (via A. Nota 3, telef. 45-795): 16 e 21 Orch. Sergio Nardi. Faro Dance: 16 e 21 Lola Paverani. Fassio: Cafè chantant. Medici 112. Faville: 16 e 21 Borgione, Rosati, Cerutti. Scuola ballo dir. Ello. Gay (v. Pomba 7): 16,30 e 21 Orch. Boccaccio-Pippo d'Andri-Salvador. Gondolo Dance: ore 16 e 21 A. Novo. Gran Mago Dance: 21 Mº Travaglio. Hollywood: 16 e 21 Remo Gallo. La Cicala Dance: 16 e 21 Or. Lana. La Perla: 16 e 21 Or. Piergiorgio. La Rotonda: 16 e 21 Orch. Mari. La Serenella: 16 e 21 Massa-Lotti. Principe: 16,30 e 21 Compl. Paolo Bittante; canta Germany Sandra.

Colombia Dance: 22-4 Attrazioni. Le Perroquet (via Goito 16): Attrazioni. Orchestra Joan Willy.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La grande guerra» di Mario Monicelli, cinemascope con A. Sordi, V. Gassman, F. Lulli e Silvana Mangano. Leone d'Oro al Festival di Venezia. Ult. ore 22,30. Astor: «Artico selvaggio» tech. Walt Disney e «Tumatrici giapponesi» tech. cinemascope Disney. Corso: «A qualcuno piace caldo» Marilyn Monroe, T. Curtis, Jack Lemmon, George Raft, P. O'Brien. Cristallo (telef. 530-100): «Orfeo negro» eastmancolor; 1º premio assoluto Festival di Cannes.
Doria: «La strada dei quartieri alti» con Simone Signoret, Laurence Harvey, Heather Sears.
Ideal: «Il grande circo» Scope tech. V. Mature, R. Fleming.
Lux: «Il generale Della Rovere» V. De Sica, Hannes Messemer. Leone d'Oro Festival Venezia.
Nazionale: «Intrigo internazionale» vistavision tech. con Cary Grant, Eva Marie Saint e James Mason. Orario: 14 - 16.50 - 19.30 - 22.10. Romano: «Hiroshima, mon amour» di A. Resnais. Orario: 14.30; 16,30; 18,30; 20.30; 22.30. Viet. ai minori. Vittoria: «Il giorno della vendetta» vistav. techn. Kirk Douglas, Anthony Quinn, Carolyn Jones.

Arlecchino: «Storia di una monaca» techn. Audrey Hepburn, P. Finch. Arlecchino: «L'angelo azzurro» scope. Curd Jurgens, May Britt.

Augustus: «Lo specchio della vita» L. Turner, J. Gavin. Pl. 300. Nazionale: «Nuda fra le tigri» techn. G. Riedman, M. Nunke. Torino: «Costa Azzurra» Alberto Sordi, A. Cifariello, E. Martinelli, G. Moll, L. De Luca. Ap. ore 14.

Alexandra: «Sepolcro indiano 1º episodio. Tigre di Eschnapur» colori, Debra Paget, W. Reyer.
Capitol: «Sepolcro indiano 1º episodio Tigre di Eschnapur» colori Debra Paget e W. Reyer.
Faro: «Sepolcro indiano 1º episodio Tigre di Eschnapur» colori Debra Paget e W. Reyer.
Fiamma: «Un marito per Cinzia» vistav. tech., C. Grant, S. Loren. Hollywood: «La scerilfa» Scope, con Tina Pica e Ugo Tognazzi. Maffei: «Chiamate Mario 00666» Riv. M. Ferrero-A. Banfi ore 15-18-21.15. «Battellieri del Volga» tec. Massimo: «Casa di Madame Kora» Allegret, R. Hossein. Viet. minori. Principe: «La scerilfa» Scope tec. U. Tognazzi, T. Pica, T. De Mola. Sanses: «La scerilfa» scope con Tina Pica e Ugo Tognazzi. Statuto: «Casa di Madame Kora» Allegret, R. Hossein. Viet. minori.

Adriano: «Senza famiglia» techn. Gino Cervi, Pierre Brasseur.
Alcione: Non perdiamo la testa, riv. Carrè-D'Alberti-Drey 15-18-21.15. Alpi: «Io ti salverò» Ingrid Bergman, Gregory Peck.
La Perla: «Uomini e nobiluomini» V. De Sica, S. Pinal, A. Cifariello. Regina: «Psicanalista per signora» Fernandel, Koscina, Tognazzi.

Asti: «Marinai a terra» tech. con Mickey Rooney, D. Haymes. Ap. 14. Cravesana (Avogadro 8): «Spada D'Artagnan» tech., Baker. Ap. 17. Olimpia: «Acque profonde» cinemascope technicolor, Alan Ladd. Po: «Il mio amante è un bandito» technic. con Barbara Stanwyck. P. Nuova: Agguato grande Canyon e «Un angelo è sceso a Brooklyn». San Felice: «Il sergente York» con Gary Cooper. Apert. ore 14.00.

Esperia: «Parete di fango» con Tony Curtis e Sidney Poitier. Giardino: «La legge» con G. Lollobrigida, Y. Montand. Viet. min. Italia: «Spada di d'Artagnan» techn. G. Baker, B. Syms. Mirafiori: «La chiave». S. Rita: «Sierra» tech., Murphy. Vinzaglio: «Noi gangsters» Fernandel, G. Cervi, H. Vernouille.

Araldo: «Il ponte sul fiume Kwai» scope tech. con William Holden e Alec Guinness: 13.10-16.05-19-21.50. Bilsen: «Là dove il sole brucia» techn. F. Wayne, J. Craig. Fréjus: «Duello a Bitter Ridge» tech., Lex Barker, Mara Corday; Var. Riv. Aurelio Agnello. Ap. 14. Nuova: «Venere indiana» techn. Barton Mc Lane, James Craig. S. Paolo: «Uomini e nobiluomini» V. De Sica, A. Cifariello, S. Pinal.

Belgio: «Storia del West» techn. Carallo: «Non c'è tempo per morire» techn. scope V. Mature. Brittany: Processo di Norimberga. Orape: «Prigioniero di Zenda». Radium: Canto nel deserto. Villa

V. Veneto: «Sfida alla città morta» techn. Robert Taylor.

Astra: «Là dove il sole brucia» techn. F. Wayne, J. Craig. Bernini: Orgoglioso ribelle, tech. Alan Ladd e Olivia De Havilland. Eliseo: «Un certo sorriso» scope tech., R. Brazzi, Joan Fontaine. Eardea: «Tramonto di fuoco». Excelsior: «Paris Holiday» tech. Bob Hope, Fernandel, A. Ekberg. Mazzena: «Peccatrice del deserto» colori, Ruth Roman, Akim Tamiroff, O. Toso; 1ª visione Torino. Odeon: «Cenere sotto il sole» con Frank Sinatra e Tony Curtis. Star: «Cavalieri del diavolo» col. Gianna M. Canale, Frank Latimore.

Adua: «Fanciulli West» Crik-Crok e Varietà Comp. Orbechi-Telma. Aurora: «Via col paravento» e con M. Arena, Carotenuto, D. Palumbo. Brescia: Sangue del vampiro, tech. Chiablese: «Italiani sono matti» Mc Laglen, M. Arena, Carotenuto. Edelweiss: Dr. Jeckyll e Mr. Hyde. Fortino: «Giganti della giungla» e Varietà Comp. Richard-Girardi. Lidor: Come Eva più di Eva, col. Nord: «Fraulein», scope techn. Mel Ferrer, Diana Wynter. Palermo: «Uomini e nobiluomini» V. De Sica, S. Pinal, A. Cifariello. Sociale: «La tempesta» col., Silvana Mangano, Van Heflin, Lindfors. Bar Birra ghiacciata Alessandria.

Baretti: «Intermezzo» I. Bergman. Cabiria: «Parete di fango» con Tony Curtis e Sidney Poitier. Colosseo: «Uomini e nobiluomini» V. De Sica, A. Cifariello, S. Pinal. Continental: Europa di notte, tec. Fiore: «Segno della legge» vistavision con Anthony Perkins. Italia: «I ladri» con Totò, Giovanna Ralli e Armando Carver. Modena: «Trafficanti di Hong Kong» e «I violenti» in tech. Piemonte: «Clandestini a Tahiti» tech., Martine Carol e S. Reggiani. San Carlo: «Pietà per la carne». Spezia: «Sayonara» tech., Marlon Brando, P. Owens e M. Taka.

Diana: «Tavole separate» Rita Hayworth, D. Kerr, B. Lancaster. Dora: «Mio zio» tech., J. Tati. Roma: «Orchidea nera» Sophia Loren e Anthony Quinn. Umbria: «Vendetta» tec. Brown.

Alba: «La tigre» technic. scope Stewart Granger, Anthony Steel. Ambra: Pietà per la carne. Ap. 14. Apollo: «I ladri» Totò, G. Ralli, canta Buscaglione. Cafasso, doppio pr.: «Ulisse» tech. scope Kirk Douglas e «Romanzo di un giovane povero». Ult. 21.30. Edera: «I 10 Comandamenti» tec. Heston, Brynner. Ap. 12; ult. 21.20. Lorenzo: «Indiscreto» in technic. con Ingrid Bergman e Cary Grant. Lutrario: «Signora mia zia» in technicolor con Rosalind Russell. Messala: Pionieri del Wisconsin. Splendor: «Esecuzione al tramonto» tech., J. Agar, M. Van Doren.

Ridotti E.N.A.L. — Teatro Carignano: Stag. lirica del Regio e Teatro Stabile (abbonamenti all'E.N.A.L.); Salone dell'Automobile (bigl. all'E.N.A.L.); Circo Orfei (biglietti alla Cassa).

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

(Continua a pag. 6)

Anche i medici occidentali si interessano alla "sostanza H 3,,

Kruscev è stato in Romania per curarsi col «siero di gioventù»?

Si tratta di iniezioni di novocaina - Dopo pochi mesi scomparirebbero reumatismi e arteriosclerosi, e tutto l'organismo risentirebbe straordinari benefici - Un armeno di centoquattro anni vegeto e arzillo dopo cinque anni di cure

Nostro servizio particolare

Parigi, mercoledì sera.

S'è detto e scritto molto sul recente viaggio segreto di Nikita Kruscev in Romania. S'è parlato genericamente di una pre-conferenza tra i paesi del blocco sovietico, in vista dell'incontro al vertice con l'Occidente; s'è accennato al desiderio del Primo ministro russo di riallacciare i rapporti con Tito, ed a prese di contatto a Bucarest con alti esponenti jugoslavi; infine il nuovo clima distensivo ha suggerito l'ipotesi di un incontro tra Kruscev e Kadar, nel corso del quale i due capi comunisti si sarebbero accordati per annunciare (in occasione dell'anniversario della rivoluzione bolscevica) l'imminente ritiro delle truppe sovietiche dall'Ungheria.

Non sono che supposizioni, poiché sul viaggio mancano notizie ufficiali. Sulla scorta di informazioni degne di fede, *Paris Jours*, ritiene invece di poter affermare, in una corrispondenza da Mosca, che Kruscev si è recato a Bucarest *soprattutto* per sottoporsi ad una visita accuratissima nell'Istituto di geriatria della capitale romena. L'Istituto è diretto dalla dottoressa Anna Aslan, famosa in tutto il mondo per avere ideato (a quanto pare, con successo) una cura per ringiovanire a base di novocaina. Il Primo ministro sovietico, che ha 65 anni, farebbe da tempo grande uso del «siero della giovinezza» romeno, noto come «sostanza H3», così come Adenauer segue da anni la cura delle «cellule vive» del dottor Niehaus.

Il siero della dottoressa Aslan, popolarissimo nel mondo orientale, non ha, al di qua della cortina di ferro, la fama che si dice meriti. Solo da un anno alcuni specialisti di Londra, Montreal e Parigi l'hanno sperimentato sui loro pazienti. Ma in Romania, Cecoslovacchia e Russia gli si attribuiscono poteri miracolosi. La «sostanza H3» è una soluzione acida di novocaina al 2 per cento. La cura consiste in una prima serie di dodici iniezioni intramuscolari di cinque cmc. ciascuna, in ragione di tre alla settimana. Dopo un intervallo di dieci giorni, si riprende con una seconda serie perfettamente identica. I risultati, secondo la scienziata romena, sarebbero tanto più efficaci e sorprendenti quanto più si prolunga la cura.

A Bucarest la dottoressa Aslan usa il suo siero dal 1949. In dieci anni ha «guarito» dalla malattia della vecchiaia centinaia di pazienti. Una casistica afferma che in pochi mesi i capelli bianchi dei vegliardi si lscuriscono, e nei calvi ricrescono; reumatismi ed arteriosclerosi scompaiono, la pelle diventa liscia, la mente si irrobustisce. Tutto l'organismo ringiovanisce e si fortifica, grazie all'azione stimolante della novocaina sulle cellule del cervello e sulle ghiandole, di cui frena il progressivo invecchiamento.

Si citano casi di «guarigione» spettacolosa. Tra i molti il più sorprendente è forse quello dell'armeno Parab Margosiau, un ex scaricatore del porto di Costanza. Margosiau pretendeva di avere 104 anni quando fu ricoverato nell'Istituto di geriatria di Bucarest. La sua cartella clinica all'inizio della cura diceva: «Il paziente è depresso, la sua memoria è molto debole, ha difficoltà di concentrarsi. I capelli sono completamente bianchi. Soffre di reumatismi, non può camminare nè muoversi da solo».

Dopo cinque anni di iniezioni di novocaina, Margosiau appariva «risuscitato». Ogni giorno faceva lunghe passeggiate; i suoi capelli erano neri e forti. La fotografia del vegliardo fu pubblicata dai giornali romeni ed anche in Russia, dove suscitò enorme interesse. La figlia di Margosiau, che viveva nell'Unione Sovietica, tornò in patria per riabbracciare il padre e mostrò dei documenti dai quali appariva che l'ex scaricatore aveva veramente 109 anni.

Anna Aslan è persuasa che la sua cura, perfezionata, potrà un giorno consentire all'uomo di vivere 120 a 140 anni. E' una donna ancor giovanile, e sebbene abbia superato la sessantina, non dimostra più di 46-48 anni. Vorrebbe che tutti i gerontologi del mondo visitassero il suo istituto e imparassero il suo metodo di cura, che, dice, è di sicura efficacia e di semplice applicazione.

L'idea di utilizzare la novocaina come siero di giovinezza le fu suggerita dagli studi e dalle esperienze di un medico tedesco sconosciuto, il dottor Gustav Spiess, il quale scoprì per caso, nel 1903, che la novocaina aveva il potere di attenuare il dolore fino a farlo scomparire. Spiess non ebbe successo, la sua scoperta non sollevò all'inizio del secolo che scetticismo. Alla sua morte, nel 1948, Anna Aslan decise di riprendere le esperienze, ed in breve s'accorse che la novocaina non solo era efficace contro i reumatismi e l'artrite, ma aveva un sicuro potere di ringiovanimento dell'organismo.

Fino ad allora la novocaina era usata da medici e dentisti quasi esclusivamente per anestesie locali — Ma è il caso di ricordare che da una dozzina d'anni i medici inglesi la utilizzano per la cura dei reumatismi, ciò che sembra aprire a questo succedaneo della cocaina un avvenire terapeutico simile al cortisone, senza dar luogo agli stessi inconvenienti. **n. d.**

Perle coltivate in Australia grandi il doppio del normale

New York, mercoledì sera.

Mille perle coltivate grandi il doppio delle perle naturali sono apparse sul mercato americano. Come queste perle siano state prodotte rimane ancora un segreto.

Pare che un industriale americano abbia acquistato un tratto di terreno lungo la costa australiana in una zona dove regna una temperatura calda che favorisce l'allevamento delle ostriche perlifere.

Le ostriche, nutrite con cibi preparati scientificamente, sono cresciute sei volte in più della loro misura regolare.

Impressionante dramma a Vienna

Una vecchia trucidata da un sadico assassino

La sventurata viveva poveramente in una casupola della periferia - L'uomo che l'ha uccisa non ha agito per rapina: quasi certamente è un pazzo

Dal nostro corrispondente

Vienna, mercoledì sera.

Viva impressione nell'opinione pubblica ha destato la scoperta di un delitto veramente selvaggio: una vedova della prima guerra mondiale, la cittadina cecoslovacca Katarina Marschalek, di 76 anni, che viveva sola e di una misera pensione di 500 scellini che le passava lo Stato austriaco, è stata trovata trucidata nella sua squallida abitazione in un quartiere periferico di Vienna. Lo strazio che l'assassino ha compiuto del corpo della vittima testimonia di una violenza primitiva, psicopatica, senza uguali.

Uno squarcio profondo e lungo dal ventre fino allo sterno, ambedue i fianchi feriti da multipli tagli di coltello, la gola letteralmente tagliuzzata, il cranio infranto da un oggetto contundente e, infine, tracce di violenza carnale: questo il quadro allucinante che ha fatto accorrere sul posto non solo i migliori funzionari del reparto criminale e gli specialisti di medicina legale, ma anche il presidente della polizia di Vienna, dott. Holaubek.

Il furore dell'assassino è stato tale che persino su una porta alquanto distante dal cadavere sono schizzate macchie di sangue. Secondo la opinione della polizia, il folle, che deve avere infierito sul corpo della vittima a lungo, anche dopo che lei era ormai morta, dovrebbe essere rimasto tutto imbrattato di sangue.

L'assassino, con ogni probabilità, deve essere stato ricevuto in casa dalla vecchia perchè, nella piccola cucina, sono stati trovati alcuni piatti con degli avanzi di cibo, una tazza di caffè ancora quasi piena e due bicchieri. Denari e oggetti di valore non sono stati rinvenuti, ma, la morta essendo vissuta poverissimamente, si è escluso per ora il movente della rapina: quello che sembra avere spinto il criminale ad uccidere, come già nel famoso caso dell'indossatrice Ilona Faber, è uno scoppio di patologica follia.

Un figlio della signora è stato lungamente interrogato dall'autorità inquirente, e una donna equivoca, che abitava nel medesimo desolato caseggiato, privo di gas e di luce elettrica, è stata prima arrestata e poi, in mancanza di prove concrete, rilasciata. Ma, evidentemente, anche le tracce di violenza carnale, non appena constatate dal perito, devono avere subito messo la polizia su di una diversa e certo più ardua traccia. **e. b.**

Travolto da una moto piombata sul marciapiede

La tragica fine di un ottantenne nel centro di Cuneo - Per la singolare disgrazia sono stati rinviati a giudizio, imputati di omicidio colposo, un automobilista e un motociclista

Cuneo, mercoledì sera.

Si è conclusa l'istruttoria del processo a carico dell'italiano residente a Nizza Marittima, Giulio Dinale, e del cuneese Giovanni Costamagna, entrambi imputati di omicidio colposo nei confronti di Francesco Donadio, deceduto in seguito a una singolare disgrazia.

I fatti risalgono al 12 giugno del '58. Il Costamagna, a bordo della sua «600», stava percorrendo il centralissimo corso Nizza quando, giunto all'altezza dell'incrocio fra detta strada e corso Galileo Ferraris, si apprestava a compiere la manovra di svolta a sinistra.

A tergo proveniva il Dinale in sella alla propria motocicletta che stava per iniziare l'operazione di sorpasso allorchè, all'ultimo momento, si accorgeva della [illegible] del Costamagna.

L'urto era inevitabile, anche se solamente di striscio; la motocicletta, per effetto dello scontro, sfuggita dalle mani del Dinale, piombava come un bolide sul marciapiede antistante il Bar Edelweiss, sito appunto all'angolo di corso Galileo Ferraris col corso Nizza. In attesa di poter attraversare la strada, si trovava, sul medesimo marciapiede, l'ottantenne Francesco Donadio da Cuneo, domiciliato in via Bodina 2, che pure essendo a 70-80 centimetri dal bordo, veniva violentemente investito dalla motocicletta balzata oltre il gradino, e riportava una grave ferita al perone destro.

Quando la sua degenza all'ospedale Santa Croce di Cuneo stava per terminare, il Donadio cessava improvvisamente di vivere per sopraggiunte complicazioni cardio-vascolari, diretta conseguenza delle lesioni sofferte nell'incidente nel quale era stato coinvolto.

In un primo tempo, della morte del Donadio venne solamente imputato il Dinale, il quale sarà difeso dall'avv. Jemina di Cuneo, ma in seguito si rinviarono gli atti al P. M. per estensione dell'imputazione al Costamagna, che sarà patrocinato dall'avv. Olivero, pure di Cuneo.

Un motoveliero affonda nel porto di Trapani

Trapani, mercoledì sera.

Una perdita di gas liquido ha provocato l'affondamento, nel porto di Trapani, del motoveliero *Madonna della Marpesa*, di 50 tonn., iscritto al compartimento marittimo di Pantelleria.

L'unità avrebbe dovuto prendere il mare stamane con un carico, già effettuato, di fusti di benzina, bombole di gas e generi alimentari alla volta dell'isola di Lampedusa. Ieri sera il marinaio Vincenzo Maccotta di 23 anni, recatosi a prua per accendere una lampada ed ispezionare il natante, è stato investito da un violento scoppio seguito da incendio. La deflagrazione ha provocato a prua uno squarcio nella fiancata di dritta, mentre altre falle, verificatesi sotto la linea di galleggiamento, hanno fatto affondare il motoveliero.

Gli abitanti del paese di San Marco d'Urri che ora sono diventati quasi tutti milionari grazie al lascito del loro concittadino Leopoldo Saturno (Telefoto a «Stampa Sera»)

Festa a San Marco d'Urri per l'eredità dello "zio d'America,,

Dedicheranno una lapide a chi ha donato loro 228 milioni

Nessuno però, nel villaggio arrampicato sui monti sopra Chiavari, ha mai conosciuto il generoso emigrato - Sembra che egli sia stato un orfanello adottato da una famiglia del luogo - Imbarcatosi a vent'anni per gli Stati Uniti, accumulò un'immensa fortuna - Ognuno dei 285 abitanti riceverà domenica sulla piazza del paese ottocentomila lire

Nostro servizio particolare

Chiavari, mercoledì sera.

I maggiorenti del paesino di San Marco d'Urri, frazione del comune di Neirone, hanno deciso: con la somma che resterà dopo la divisione fra i 285 abitanti dell'eredità giunta dallo «zio» di America, dedicheranno una lapide al «misterioso» donatore Leopoldo Saturno.

Leopoldo Saturno. Chi era costui? Per qualche giorno se lo sono chiesto anche gli uomini e le donne che vivono a San Marco d'Urri. Ne hanno discusso lungamente in famiglia, durante il pranzo e sul lavoro; nell'unica bottiglieria del paese tra una partita e l'altra a carte; poi hanno concluso che non valeva la pena di perdere altro tempo. L'importante è che Leopoldo Saturno sia esistito e che, prima di chiudere gli occhi, si sia ricordato dei suoi compaesani.

La notizia è questa. Leopoldo Saturno, emigrato negli Stati Uniti all'età di vent'anni ed ora morto, ha lasciato in eredità a tutti gli abitanti di San Marco, una frazione ad una quarantina di chilometri da Chiavari, 228 milioni; la somma verrà divisa in parti uguali fra tutte le persone viventi nate a San Marco: 285. Ad ognuno spetteranno 800 mila lire. L'eredità verrà distribuita domenica prossima durante una solenne cerimonia e, naturalmente, con una grande festa: la più giovane beneficiaria è una bimbetta di un anno; la più vecchia una contadina di 87 anni.

San Marco è un gruppo di case nella valle di Fontanabuona, sepolta fra i castagneti. Non ha grandi risorse: la terra è avara ed anche le castagne, ormai, non danno più un reddito accettabile. I vecchi contadini resistono attaccati alle loro case, ma i giovani, uno alla volta, se ne vanno in cerca di un lavoro che renda di più senza chiedere un sacrificio troppo grande.

Il reddito medio annuo di una famiglia di San Marco d'Urri arriva a malapena alle 300 mila lire; pensate dunque quale grazia del cielo per questa gente, ricevere, dall'oggi al domani, e senza sudare e piegare la schiena, ottocentomila lire (un reddito annuo di 30 mila lire in più).

E' naturale quindi che ognuno si sia dato da fare, come si è detto prima, per cercare le origini del munifico donatore: ma, dai registri comunali, il nome di Leopoldo Saturno non è saltato fuori. Nè è venuto fuori dalla memoria pur ferrea di qualche vecchio del paese.

Qualcuno si è però ricordato che nel secolo scorso ci fu una emigrazione quasi generale della gente della frazione verso gli Stati Uniti. Ancor oggi a Reno, nel Nevada, vivono 500 nipoti e pronipoti degli emigranti liguri di San Marco d'Urri. Leopoldo Saturno deve quindi aver fatto parte di questa numerosa colonia di liguri dell'entroterra messisi in viaggio per l'America. E la versione è stata ora accettata da tutti; tanto più che, dopo i primi giorni di incredulità, è ora sicuro che l'eredità esiste e domenica sarà verrà distribuita sotto forma di un pacchetto di [illegible] azioni della «Banca d'America».

Il Saturno sarebbe stato un orfanello adottato da una famiglia del luogo (questo appunto spiegherebbe il fatto che il suo nome non risulta sui registri comunali). In America egli avrebbe fatto una colossale fortuna nel settore del petrolio. Su questo punto la «Banca d'America» di Genova, incaricata di spartire l'eredità, mantiene però il più assoluto riserbo. La sola cosa nota è che una parte della favolosa sostanza lasciata dal Saturno (morto all'età di 90 anni a Reno o forse a San Francisco) è toccata ai due figli dell'emigrato Joseph e Victor; mentre il resto, 228 milioni, come si è detto, finirà agli abitanti di San Marco. La famiglia più fortunata è quella del signor Michele Lercari, di 56 anni, che essendo composta da nove persone incasserà 7 milioni e 200 mila lire. L'erede più giovane del paese è Orietta Pieramo, che ha compiuto un anno da pochi giorni.

La cerimonia della consegna avverrà domenica mattina nella piazza del piccolo paese: vi converranno anche quelli che pur essendo nati a San Marco d'Urri, attualmente risiedono in altre località. Perchè — è detto nel testamento — l'eredità va divisa fra tutti i viventi nati a San Marco d'Urri. La lapide che le 285 persone del fortunato paese ligure dedicheranno al loro benefattore sarà piena di nomi e di ricami in oro e sarà murata sulla facciata del municipio a testimonianza della gratitudine verso il loro generoso compaesano.

La somma che toccherà a ciascuno non dovrebbe subire alcuna decurtazione da parte del fisco, in quanto la eredità Saturno ha già avuto negli Stati Uniti i tagli dovuti al diritto di successione pretesi dal fisco locale. **b. m.**

Due eredi: Susanna Ferretto, di 88 anni, e la più giovane, Orietta Peraso, di 18 mesi

Il crollo di Barletta

L'anticipato rilascio del certificato di abitabilità venne pagato 30 mila lire

Barletta, mercoledì sera.

Appena 30 mila lire avrebbe pagato Eligio Turi per ottenere dall'ing. Cafagna, capo dell'ufficio tecnico comunale di Barletta, l'anticipato rilascio del certificato di abitabilità per il tragico palazzo di via Canosa. Questa la voce diffusa in tutti gli ambienti vicini al Municipio di Barletta.

L'ing. Nicola Cafagna ha 62 anni ed è padre di 5 figli e da oltre 20 anni dirigeva l'ufficio tecnico di Barletta: il primo, Franco, di 32 anni è segretario comunale in un paese presso Roma; il secondo, Vittorio di 24 anni è geometra; il terzo, Mario di 20 anni, è ragioniere. Le figliole, nubili, Anna e Maria, hanno rispettivamente 17 e 12 anni. L'ing. Cafagna conduceva vita ritiratissima. Unico suo amico l'imprenditore Landucci.

Il Turi ha 64 anni ed è proprietario di una fabbrica di mattonelle in via Chieti. Ha sette figli, due maschi e cinque femmine. I primi sono impiegati nell'azienda paterna; le altre studiano. Alle figliole il Turi aveva intestato alcuni fra gli appartamenti di via Canosa.

IL TAGLIABOSCHI UCCISO E FATTO A PEZZI DALLA MOGLIE

Trovata l'arma del delitto: è una scure

Per trasportare i resti sezionati del marito fino alla scogliera di Egnazia, Carmela Massafra fece due viaggi - False accuse di complicità contro un commerciante di vini - Alcuni punti oscuri

Nostro servizio particolare

Bari, mercoledì sera.

Carmela Massafra, la «belva di Martina Franca», uccise il marito Francesco Iudici servendosi di una grossa scure che è stata trovata ieri — nascosta dietro un armadio — in casa della madre di lei, Maria Bruni. La Bruni — che si è chiusa nel più ostinato silenzio — ha ammesso che l'arma le fu portata la mattina dopo il delitto dalla figlia, insieme con indumenti sporchi di sangue.

Si è anche accertato che la mattina del 21 ottobre, giorno in cui fu commesso l'orrendo crimine, la Massafra aveva portato da un meccanico la bicicletta del marito, facendo sostituire il portabagagli che risultava vecchio e malandato. Su quel portabagagli, successivamente, essa caricò i due sacchi contenenti l'uno il tronco, l'altro la testa e le gambe del povero tagliaboschi Iudici. Nel corso di un primo viaggio la donna trasportò il sacco con il tronco e, al ritorno, ottenne un passaggio da un'auto in transito, sul tetto della quale caricò il velocipede. Nel corso del secondo viaggio trasportò l'altro sacco e fece ritorno con una corriera della linea Savelletri-Martina Franca, caricando la bicicletta sull'autobus.

La Massafra, intanto, ha assunto un nuovo atteggiamento nei confronti dei magistrati inquirenti: ella — contrariamente a quanto con estrema pervicacia aveva fatto finora — non solo ha ammesso di aver avuto complici, ma ha esplicitamente accusato il commerciante di vino Leonardo Semeraro di averla aiutata nel trasporto del corpo. Il che è risultato completamente falso, in quanto i movimenti del Semeraro durante i giorni nei quali avrebbe potuto aiutare la donna sono coperti da un solido alibi.

Si è inoltre accertato che la madre della Massafra, Maria Bruni, alcuni giorni dopo il delitto si recò in una banca a prelevare 50.000 lire. Successivamente andò da un avvocato al quale chiese di assumere la difesa della figlia, cosa che l'avvocato rifiutò.

Le prove fatte in casa della Iudici-Massafra hanno inoltre stabilito che le grida sue, del marito e dei bambini potevano essere udite dai vicini, e lo furono, la sera del 21 settembre. Ma poichè cessarono dopo poco, i vicini se ne tornarono a letto. Ciò, comunque, confermerebbe quanto detto dalla Massafra: essa non uccise il marito nel sonno, ma dopo che egli l'aveva ferita con un coltello nel corso di un violento litigio.

E' stato stabilito inoltre che nell'aprile scorso, in seguito ad una lite col consorte, la Massafra abbandonò la famiglia e si recò a Bari con la madre dove prese servizio quale domestica. Dopo una ventina di giorni, anche perchè pregata dal marito e dalla suocera, tornò a casa. In altra occasione la donna fece una gita a Bari col Semeraro, in auto, e, sulla via del ritorno, rimase ferita in seguito ad un incidente.

Restò alcuni giorni all'ospedale di Monopoli. Le indagini continuano. Nell'atteggiamento della Massafra e nelle sue dichiarazioni permangono molti punti oscuri. **s. l.**

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Sono in corsa (a cronometro) i più forti assi del ciclismo

Ore 12,50: scatta da Bergamo la prima coppia del «Baracchi»

Dovrebbero vincere Baldini e Moser: non si vede chi sia in grado d'insidiare il loro successo

Baldini, qui con la maglia da campione del mondo, gareggia con Moser: i due sono i grandi favoriti della corsa

DAL NOSTRO INVIATO

Bergamo, mercoledì sera.

Mentre le prime copie di questa edizione vengono distribuite alle edicole, precedute dall'immancabile carovana pubblicitaria, da Bergamo si stanno dando le partenze di tre in tre minuti alle 10 coppie di professionisti che anche quest'anno danno vita all'ormai classico Trofeo Baracchi. [illegible] di esse, e sempre con lo stesso intervallo, ricevranno il via le [illegible] coppie dilettanti, concorrenti a un altro Premio. Tra l'una e l'altra gara, ma naturalmente in maggior misura la prima, esse incalcheranno la curiosità degli sportivi — specialmente di quelli che, approfittando della giornata festiva e del bel tempo, si doranno convegno lungo i 118 Km. che, con un giro piatfarto

Ieri sera, in un lussuoso locale del centro c'è stato un banchetto offerto alla stampa e ai collaboratori dell'organizzazione, al quale noi non abbiamo partecipato, preferendo un piatto di polenta e uccelletti in una modesta e tranquilla trattoria di Bergamo Alta. Senza farci intronare le orecchie dai discorsi conviviali e dal cozzar dei calici, pensavamo fosse molto dubbio considerare questa corsa odierna come la rivincita di Lugano fra Baldini e Anquetil, sulle effettività della quale troppe voci si sono levate per non ribecarvi un che di [illegible] e di forzato.

Della curiosità che a buon diritto desta questa manifestazione il cui battesimo, bisogna dirlo, fu tenuto a Torino più di trent'anni fa al [illegible] dei fieri duelli Girardengo-Pélissier, ob-

Coppi e Filippi fotografati in una precedente edizione

viviano, unisceno Bergamo e Brescia, dove su pista verrà giudicato l'arrivo.

Primi a partire, alle 12,50, sono stati i modesti Casati e Kazianka, seguiti dalle coppie Simpson-De Haan, Ronchini-Gismondi, Coppi-Bobet, Bono-Tomasin, Anquetil-Darrigade, Vaucher-Ruegg, Van Looy-Impanis, Saint-Everaert e, infine, da Baldini-Moser che, in forza della vittoria riportata l'anno scorso, godono dell'agevolazione di partire per ultimi. Per ciò che concerne i dilettanti, l'interesse si limita a prevedere quale sarà il comportamento del tandem Venturelli-Trapè non soltanto nei confronti degli avversari della loro categoria, bensì dei professionisti. Chi li conosce e li ha seguiti [illegible] loro corse [illegible] quest'anno [illegible] ha potuto apprezzarne la classe, arriva ad affermare che essi potranno dar luogo a una sorpresa, pur senza minacciare la quasi sicura vittoria della coppia sovra la altre favorite: [illegible] Baldini-Moser.

biamo già parlato, e non è il caso di ripeterci. Ma ch'essa in senso e in linea sportiva chiuda la stagione, è un modo di dire soltanto cronologico, ma non la realtà; dacché le corse son terminate domenica l'altra, a Lugano, [illegible] momento che la formula che la regge non ha niente a che fare con quelle che, a nostro sommesso giudizio, sono le vere e proprie competizioni su strada, individuali a cronometro oppure in linea.

Già si sa che i corridori non gareggiano per i premi, ma sono ingaggiati a un fisso soltanto per allinearsi al «via» e partecipare alle prove supplementari in pista; l'accoppiare, poi, un corridore in forma, e uno che per una qualsiasi ragione non si trova nelle migliori condizioni, rappresenta un difetto nel senso della chiarezza e di quel [illegible] di definitivo sul valore individuale di un atleta, ch'è la ragione di ogni competizione sportiva. Già le [illegible] a squadre nel Giro d'Italia, si è

Jacques Anquetil in «tandem» con André Darrigade

detto tante volte fin che le hanno soppresse, erano prive di senso; e lo stesso è per quelle a coppie, come questa.

Ai tempi che il ciclismo su pista era all'apogeo, le corse di tandem erano di moda: la fusione di due temperamenti e di due stili, raggiunta con i meticolosi e ripetuti allenamenti, otteneva risultati che, appunto attraverso la loro continuità, concorrevano a stabilire la fama delle «coppie-regine»; basta ricordarsi di Pasini-Tommaselli, Bilpaard-Mayer, Dupré-Doerflinger... Ma adesso? Una sola volta all'anno si presenta ai corridori di un certo nome l'occasione di mettersi assieme, magari senza neanche una prova d'allenamento (vedi Coppi-Bobet, oggi). Quale valore sportivo, voglio dire d'indicazione duratura e ricorrente sulla reale e solida [illegible] delle varie coppie, si può prestare a questi accoppiamenti improvvisati, imposti per contratto dagli organizzatori, se è vero, come è vero, che ancora ieri sera Moser non aveva ricevuto le richieste assicurazioni finanziarie, e Guerra pubblicamente dichiarava che, senza nero sul bianco, non avrebbe permesso al «suo uomo» di prestarsi a far da spalla a Baldini?

Le cose si son poi appianate con reciproca soddisfazione, ma è chiaro come questi pateracchi diffondano attraverso alle manifestazioni un senso non dico di sospetto, ma di superficialità e di improvvisato che non può non sfuggire all'attenzione dell'osservatore vigile e imparziale. Di fondato, di serio, ci sembra ci sia soltanto la meticolosità della preparazione di Baldini e del suo partner, che ci tengono [illegible] a vincere, mentre altrettanto non può dirsi, ad esempio, della coppia francese n. 1, sia per le condizioni di salute di Darrigade, che per lo scarso impegno mostrato da Anquetil nell'ultima settimana. Che oggi sulle strade dell'Alta Lombardia, ed all'arrivo a Brescia, ci sia molta folla osannante, non è da mettere in dubbio, e coscienziosamente lo annoteremo, ma per noi la chiusura della stagione di corse '59 si rispecchia e si [illegible] nei superbi spettacoli che seppero darci Van Looy nel Giro di Lombardia e Anquetil sul Circuito di Lugano.

VITTORIO VARALE

Così al «via»

PROFESSIONISTI

12,50	Casati-Kazianka
12,53	Simpson-De Haan
12,56	Ronchini-Gismondi
12,59	Coppi-Bobet
13,02	Bono-Tomasin
13,05	Anquetil-Darrigade
13,08	Vaucher-Ruegg
13,11	Van Looy-Impanis
13,14	Saint-Everaert
13,17	Baldini-Moser

DILETTANTI

13,20	Almunigh-Valletta
13,23	Sauvage-Fougères
13,26	Adami-Bragamini
13,29	Zanchetta-Fontana
13,32	Coveni-Bobeli
13,35	Venturelli-Trapè

Sugli schermi tv

La «Rai-tv» ha predisposto un importante servizio. Due «équipes» opereranno a Chiari ed all'arrivo. La trasmissione da Chiari (dopo 60 chilometri di gara) avrà inizio alle 14,40 e terminerà alle 15,20, grazie le cui [illegible] le telecamere allo Stadio di Brescia che intratterranno i telespettatori sino alle 16,10.

Calcio: oggi si gioca per la Coppa Italia

La Juventus ospita la Samp il Torino di scena a Padova

Tra i bianconeri: Ninni, diciottenne ala destra - Tra i blucerchiati: Bernasconi sostituito da Ocwirk al centro della mediana

Si disputa oggi il terzo turno della Coppa Italia edizione 1959-'60, una parentesi fra la gara di Praga e il campionato, che ritornerà domenica con un programma d'eccezione: Juventus-Fiorentina e Inter-Milan.

A Torino scendono contro la Juventus i blucerchiati della Sampdoria. Monzeglio, che ha accompagnato i suoi uomini nella nostra città fin dal pomeriggio di ieri, dovrà lasciare a riposo tre elementi di prima squadra: Bernasconi infortunato, Cucchiaroni e Tommasin, per motivi diversi. La rinuncia al terzino sinistro è stata stabilita per provare nel ruolo Marocchi, da molti considerato elemento assai più adatto. L'assenza di Bernasconi apre a Monzeglio un problema: [illegible] chi sostituirlo? Poiché pare che il centromediano azzurro debba rimanere a riposo per lungo tempo, il tecnico sampdoriano intende adottare una decisione impegnativa: Ocwirk tornerà con la maglia n. 5.

Alla Juventus situazione piuttosto confusa. La partenza di Charles per l'Inghilterra (il gallese giocherà oggi contro la Scozia e rientrerà a Torino nel pomeriggio di domani) ha aggravato i problemi per Cesarini e per Parola: Sarti lamenta una contusione (frutto della gara di Praga). [illegible] è zoppo per incidente nell'allenamento, Boniperti non sta molto bene, Nicolè ha i soliti [illegible] muscolari, Sivori è diminuito di peso notevolmente.

Come [illegible] una squadra efficiente? Garzena non può rientrare perché accusa uno stiramento muscolare, per cui è prevedibile che la difesa debba essere rivoluzionata: come terzino sinistro verrebbe schierato Leoncini [illegible] nella mediana esordirebbe il giovane Mazzia, uno dei ragazzi azzurri [illegible] recentemente hanno vinto il torneo [illegible] di Beirut nei Giochi del Mediterraneo. All'attacco probabile «ricupero» generale: all'ala destra giocherà Ninni, interno Boniperti, al centro dell'attacco Nicolè, Sivori mezz'ala sinistra, Stacchini ala. Come riserva è stato convocato Rossano, oltre naturalmente al portiere Vavassori. Trattandosi di gara di Coppa Italia (terzo turno) sarà [illegible] soltanto la sostituzione del portiere. Per accordo intervenuto fra le due società la partita avrà inizio alle 14,45.

Queste le formazioni annunciate: Juventus: Mattrel; Castano, Leoncini; Mazzia, Cervato, Colombo; Ninni, Boniperti, Nicolè, Sivori (Rossano), Stacchini. Sampdoria: Bardelli; Vincenzi, Marocchi; Bergamaschi, Ocwirk, Vicini; Bolzoni, Recagno, Milani, Skoglund, Mora. Arbitro: Campanati di Milano. Precederà l'incontro Juventus-Alessandria juniores, valevole per la Coppa De Martino.

L'esordiente Ninni

Una novità granata

E' Beverina che esordirà come mezz'ala sinistra - Nello stesso ruolo anche i veneti schiereranno un uomo nuovo, l'ex-bolognese Gasperi

Il calendario odierno di Coppa Italia, oltre alla gara tra Juventus e Sampdoria, presenta i matches Padova-Torino, Venezia-Spal, Fiorentina-Como, Bologna-Napoli e Lazio-Palermo. Atalanta-Genoa è stata giocata domenica scorsa ed è terminata con il successo per 2 a 0 dei bergamaschi, mentre Inter-Reggiana è stata rinviata all'8 dicembre.

* *

Padova-Torino. Due «novità» di un certo rilievo nel confronto che si disputa oggi all'«Appiani». Nelle file della compagine veneta scende oggi in campo il bolognese Gasperi, ingaggiato dal Padova con la riapertura delle liste. Gasperi — che abitualmente gioca come mediano — sarà oggi utilizzato come mezz'ala sinistra.

Anche nel Torino ci sarà oggi un esordio, in senso assoluto, però: quello del giovane interno sinistro Beverina, che l'allenatore Senkey ha deciso di utilizzare per concedere una sosta a Mò [illegible] cui due gare settimanali potrebbero costituire fatica troppo pesante.

I granata si schiereranno così: Soldan; Farina, Cancian; Bearzot, Lancioni, Bonifaci; Angeli, Mazzero, Virgili, Beverina, Santelli. Il Padova allineerà: Pin; Cervato, Scagnellato; Cello, Zannier, Mari; Perani, Rosa, Brighenti, Gasperi, Barbolini.

Arbitro il signor Righi.

I granata dopo la partita di Padova andranno in ritiro collegiale a Modena, dove si fermeranno sino a domenica per l'incontro di campionato con il Parma. Non è escluso che alla comitiva torinese si possano aggiungere altri giocatori.

* *

Discorso a parte per Fiorentina-Como: il risultato sembra scontato in partenza (il Como, [illegible] nella classifica di serie B, non dovrebbe impensierire eccessivamente la Fiorentina, sia pure incompleta), ma i giocatori viola che Carniglia ha incluso nella formazione hanno più di un motivo per impegnarsi a fondo. L'incontro, infatti, servirà da severo collaudo in vista della «partitissima» di Torino e da esso l'allenatore viola attende le indicazioni necessarie per risolvere i dubbi che sussistono ancora sullo schieramento da opporre alla Juve.

Carniglia non ha ancora deciso quale sarà il giocatore che domenica sarà incaricato di montare la guardia a Sivori. I candidati sono tre: Chiappella, Gratton e Rimbaldo. Può darsi che il prescelto sia proprio Rimbaldo che, finora, ha dovuto accontentarsi di fare da riserva. Chiappella e Gratton, infatti, non sono in condizioni fisiche perfette e non offrono le garanzie di poter reggere per novanta minuti il ritmo di una partita tiratissima, come si annuncia quella con la Juve. Sarà il «match» odierno, dunque, a decidere chi fra Chiappella, Gratton e Rimbaldo dovrà vedersela con il grande Omar.

La formazione che giocherà [illegible] il Como sarà la seguente: Sarti; Robotti, Bartoli; Chiappella, Orzan, Rimbaldo; Hamrin, Gratton, Montuori, Azzali, Petris. Come si vede, mancano quattro titolari: Castelletti, Segato, Lojacono e Fantini, ai quali Carniglia ha voluto concedere un breve riposo perché possano presentarsi domenica in condizioni di eccezionale freschezza. Per temprare la squadra anche sul piano morale è stato deciso di trasferire da ieri sera i giocatori convocati al Centro tecnico federale di Coverciano, dove la comitiva viola condurrà la preparazione alla partita che per la Fiorentina potrebbe decidere tutto un campionato.

Ottavi di finale della Coppa dei Campioni

Per Milan-Barcellona quaranta inviati speciali

Ghezzi in maglia rossonera - L'esito dell'incontro legato in buona parte al rendimento di Galli e di Grillo

Milano, mercoledì sera.

Quaranta inviati stranieri assistono oggi alla partita Milan-Barcellona, valevole per gli ottavi di finale della Coppa dei campioni d'Europa: ciò lascia intendere che l'evoluzione del calcio-spettacolo ha fatto [illegible] in primo piano i confronti internazionali tra clubs, soprattutto per la presenza in campo di assi appartenenti a scuole diverse e quindi in grado di sfoggiare un gioco superiore.

Un mese fa il Barcellona sconfisse l'Inter allo Stadio di S. Siro per 4 a 0, fornendo un brillante saggio della sua potenza e del suo stile ed eliminando i nerazzurri dalla Coppa «Città delle Fiere» col pesante punteggio di 5 a 0. Oggi il Milan dovrebbe far meglio, anche perché i campioni di Spagna hanno dovuto lasciare a casa Kubala, Tejada, Czibor, Kocsis (i primi tre ammirati in modo particolare nella sua [illegible] del 30 settembre) e non potranno [illegible] disporre di Rivilla.

Si sa che conta la somma dei goals realizzati nelle due partite; perciò il Milan cercherà oggi di accumulare un vantaggio che gli consenta di affrontare l'incontro di ritorno (fissato per il 18 novembre, ossia pochi giorni prima della partita Italia-Ungheria) con un [illegible] margine di sicurezza. Vi riuscirà? Molto dipenderà dal gioco dei due interni Galli e Grillo, il primo reduce dall'incerta e discussa prova di Praga e l'altro chiamato a sostituire l'infortunato Schiaffino. Viani e Bonizzoni avrebbero voluto concedere a Grillo ancora qualche giorno di riposo, ma la situazione (indisponibilità di Schiaffino) ha imposto il suo anticipato rientro. Galli giocherà, e cercherà certamente di «far dimenticare» la sua brutta esibizione di Praga.

Le formazioni annunciate sono queste:

Milan: Ghezzi; Fontana, Zagatti; Liedholm, Maldini, Occhetta; Kaan, Galli, Altafini, Grillo, Danova.

Barcellona: Ramallets; Olivella, Gracia; Segarra, Rodri, Gensana; Vergès, Evaristo, Martinez, Suarez, Villaverde.

Arbitro: Lequesne (Francia). Inizio ore 15.

L'allenatore Herrera

Sul campo di Biella la Pro Patria capolista

BIELLA, mercoledì sera.

L'allenatore Depetrini ha praticamente confermato per l'incontro Biellese-Pro Patria (anticipo di serie C) la formazione di domenica scorsa. Il «trainer» bianconero era indeciso fra l'altro se far giocare Bertani oppure Baraghi, ma una lieve indisposizione di quest'ultimo ha risolto il problema.

La formazione biellese sarà pertanto la seguente: Gori; Mancini, Cappellino; Formica, Vidotto, Campanini; Piccioni, Francescon, Bertani, Deaino, Galli.

Da Busto Arsizio la Pro Patria, capolista, si annuncia così: Provasi; Tagliaretti, Amadeo; Colombo, Zagano, Rinaldi; Bernasconi, V. Calloni, G. Calloni, Maltioli, Pagani.

Stamane nel torneo dei professionisti

Cucelli (43 anni) campione d'Italia

Giorgio Cucelli, di anni 43, ed il ventunenne «maestro» romano Morelli sono arrivati all'ultimo «round» per la conquista del titolo italiano di campione di tennis professionisti. Il secondo, giovane da far invidia ad un bel gruppo di «maestri» impegnati in questo interessante torneo, è giunto alla partita conclusiva eliminando in semifinale Fattori mentre Cucelli ha dovuto sbarazzarsi... soltanto di Marcello Del Bello, suo antico compagno di coppia in Coppa Davis ed in centinaia di altre competizioni in Italia ed all'estero.

La partita tra i due «senatori» del tennis azzurro ha richiamato ieri attorno al «court» del Circolo della stampa una discreta folla. E' stata una gara di carattere decisamente spettacolare, ricca di azioni brillanti, di [illegible] emozionanti. Cucelli ha finito per prevalere con una certa larghezza (6-2, 3-6, 6-3), giocando con piglio più deciso e disinvolto del rivale-amico, scendendo a rete con impeto aggressivo, risolvendo di forza parecchie situazioni particolarmente impegnative.

Del Bello, che era il detentore del titolo dei professionisti, sperava forse in un «calo» dell'avversario ma questo cedimento, invece, non si è verificato. Il Cucelli ha continuato imperterrito ad infilare giochi su giochi, quasi fosse tornato indietro di... 10 anni. Un'ora e mezzo più tardi, Cucelli e Del Bello si sono presentati in campo. Questa volta però, schierati entrambi dalla stessa parte, per una semifinale del «doppio». Naturalmente i due «ex-azzurri» hanno avuto vittoria facile, superando Beretta-Bartoni per 6-4, 6-1, 6-2.

Stamane, infine, accanita per il titolo di singolare, Cucelli contro Morelli. Ha vinto Cucelli, dopo un match entusiasmante che ha dato il risultato di 6-1, 4-6, 6-4, 6-2.

Oggi nel primo pomeriggio, il romano ed il romano si battono per il titolo affrontando la coppia che uscirà vincente dal confronto Bologna-Ella contro Fattori-Menetti, incontro sospeso ieri per l'oscurità.

Gilroy europeo dei «gallo»

Soltanto Rollo discute il verdetto

Piero Rollo ha dovuto — secondo le pessimistiche previsioni generali — cedere il titolo europeo dei pesi gallo all'irlandese Freddie Gilroy al termine del combattimento svoltosi ieri sera alla «Wembley Arena» di Londra. Il trentaduenne pugile sardo ha offerto una coraggiosa, tenacissima resistenza: ha sempre ribattuto colpo su colpo, non apparendo mai dominato e terminando quasi sulla stessa linea del rivale.

Il verdetto dell'arbitro belga De Becker è stato definito giusto dagli osservatori presenti a Londra, anche se il pugile italiano ed il suo procuratore Branchini si sono mostrati di parere diverso. Rollo infatti, negli spogliatoi subito dopo l'incontro, si è detto convinto di essersi meritato almeno un pareggio. «Gilroy mi ha colpito più volte con la testa — egli ha detto — al naso e alle sopracciglia e l'arbitro non lo ha mai richiamato, mentre ha ammonito me ben tre volte. Senza questa differenza di trattamento, che ha avuto il suo peso anche nel punteggio, nessuno avrebbe potuto contestare il mio diritto ad un risultato nullo, che mi avrebbe permesso di conservare il titolo».

Branchini ha espresso giudizi analoghi, ma sono giudizi di parte ai quali non si può prestare totalmente fede, mancando la possibilità di una testimonianza diretta. Rollo avrebbe potuto eliminare ogni possibilità di discussione circa il verdetto soltanto liquidando Gilroy prima del limite. Ben [illegible] delle intenzioni del campione d'Europa, l'irlandese si è [illegible] come se a lui toccasse difendere il titolo, boxando d'incontro.

Soltanto in due occasioni Rollo è riuscito a sorprendere Gilroy: al settimo round quando lo ha fatto vacillare con un diretto destro alla mascella e al nono round quando è riuscito con un «gancio» destro a far sanguinare il sopracciglio sinistro dell'avversario; in entrambe le occasioni però l'irlandese si è rapidamente ripreso.

Il Presidente al Salone

Il sorridente atteggiamento del presidente della Repubblica Giovanni Gronchi, mentre si intrattiene con Pinin Farina durante la visita allo Stand della «Pininfarina»

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

— STASERA ALLA TV —

Giocano a scacchi e a tressette i cantanti di "Canzonissima,,

Mobilitati in permanenza, durante gli intervalli delle prove si ritrovano al bar - Gli autori hanno trascorso una notte insonne per risolvere le complicazioni della puntata di stasera

[illegible]

Roma, mercoledì sera.

Stasera, terza puntata di «Canzonissima». Esordisce un veterano: Alberto Rabagliati. Presenterà Tornerai, una canzone popolare da trent'anni, già popolare, cioè, quando Rabagliati cominciava la sua carriera. Gli altri motivi che scenderanno in lizza sono questi: Love in Portofino *(Johnny Dorelli);* Resta cu' mme *(Teddy Reno);* Lazzarella *(Gino Latilla);* La verità *(Betty Curtis);* Tua *(Tonina Torrielli e Mina);* Carina *(Nicola Arigliano).*

Con Love in Portofino entra in campo Buscaglione, mentre Modugno lancia nella mischia altre due sue canzoni (Resta cu' mme e Lazzarella) che andranno a dare manforte alle tre già comprese nella graduatoria delle prime dieci.

La realizzazione della trasmissione di stasera è stata caratterizzata da una serie di complicazioni, che hanno messo a dura prova la pazienza degli autori. Stanotte c'è stata una lunga riunione tra Garinei, Giovannini, il regista Falqui, l'autore dei testi Verde, il coreografo Don Lurio e il maestro Canfora, per risolvere una serie di problemi tecnici di notevole difficoltà, riguardanti lo sviluppo della trasmissione che si fa di settimana in settimana sempre più complicata.

«Canzonissima» è una delle rubriche più difficili messe finora in onda dalla televisione. Ci sono in azione ben otto telecamere, ma i loro interventi devono essere continuamente integrati dall'inserto di brani filmati. Ogni settimana almeno quattro canzoni devono essere registrate in anticipo e poi mandate in onda al momento giusto, come se fossero riprese direttamente. Di altre canzoni viene trasmesso in presa diretta solo il video, mentre l'audio è registrato e l'interprete si limita a far finta di [illegible]. E' difficile immaginare l'atmosfera che regna stamane nello studio numero 1 di via Teulada, dove si sta completando la preparazione di «Canzonissima».

Lo studio è il maggiore di cui disponga il centro di produzione romano, ma nonostante ciò si è rivelato troppo piccolo per una rubrica tanto complicata e questo spiega appunto la necessità di ricorrere agli inserti. Gli autori della trasmissione si sono trovati di fronte a difficoltà impreviste: tutto avviene in modo vorticoso, perchè i funzionari della RAI comunicano i titoli delle canzoni «ricche» solo il venerdì mattina, quindi il copione dev'essere preparato in due giorni e le prove, che cominciano il lunedì mattina, si concludono abitualmente due ore prima di andare in onda.

Dalle otto di stamane i tutti cantanti aspettano nel bar della televisione di essere chiamati per la prova generale. Teddy Reno e Betty Curtis giocano a tressette contro Gino Latilla e Mina; Johnny Dorelli gioca a scacchi con Tonina Torrielli, e Rabagliati, solo a un tavolo, passa il tempo scrivendo qualche capitolo della sua autobiografia.

s. m.

Paolo Panelli, Delia Scala e Nino Manfredi, quest'ultimo [illegible] da una lieve indisposizione, presentano stasera la terza trasmissione di «Canzonissima»

Oggi sul video

14,45: Ripresa diretta di un avvenimento agonistico: a) Trofeo Baracchi di ciclismo; b) Vele azzurre per Olimpia: Servizio sulla preparazione degli [illegible] degli specialisti italiani in vista delle Olimpiadi di Roma.

[illegible]: La tv dei ragazzi: Gumby e il piccolo indiano, cortometraggio - Penna di Falco, capo cheyenne: «Lo stregone bianco», telefilm, regia di Paul Landres. Interpreti: Keith Larsen, Keena Nomkeena, Bert Wheeler, Kim Winona - Il Club di Topolino (Spettacolo n. 1). Sommario: «Topolino presentatore», «Animali campioni», «Piccole varietà», «Lo zio Cross e la pesca subacquea». Cartoni animati: «Un'avventura di Pluto».

18: «Mamouret», commedia in tre atti di Jean Sarment. Protagonisti: Emma Gramatica. Regia di Guglielmo Morandi. (Registrazione). Nel primo intervallo (ore 18,30 circa): Telegiornale e Gong.

20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello.

21: Garinei e Giovannini presentano Delia Scala, con Nino Manfredi e Paolo Panelli in Canzonissima: Programma musicale abbinato alla Lotteria di Capodanno, realizzato con la collaborazione di Verde e Wertmuller. Orchestra diretta da Bruno Canfora. Coreografie di Don Lurio. Costumi di Danilo Donati.

22: Il 41° Salone Internazionale dell'Automobile di Torino: Servizio di Giuseppe Bozzini e Piero Casucci.

22,30: Teleuropa, a cura di Jader Jacobelli.

23,00: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore [illegible]: Telescuola - 17: La tv dei ragazzi - [illegible]: Telegiornale - 18,45: Vecchio e nuovo sport - 19: Passaporto - 19,30: Ritmi d'oggi - 19,55: La tv degli agricoltori - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: Campanile sera - 22,10: Canzoni su 4 ruote - 23: Telegiornale.

La Gramatica in «Mamouret» nella commedia del pomeriggio

ROMA, mercoledì sera.

(a. m.) La televisione replica nel pomeriggio «Mamouret», una commedia di Jean Sarment che fu trasmessa circa un anno fa. E' la storia di una famiglia che gestisce un albergo in un paesino della provincia francese e conduce una vita scialba, senza ideali, con l'unica preoccupazione di far soldi e di conseguire vantaggi materiali, senza alcun slancio spirituale, senza ambizioni, senza sogni.

Fa eccezione nonna Mamouret (Emma Gramatica), una vecchietta arzilla che riesce, nonostante l'età, a mantenere viva la sua energia e ad affermare, sia pure con la dolcezza, la sua volontà. Alla nonna non piace vedere che i nipoti crescano in quel modo, attaccati al denaro e privi di ogni ideale. [illegible] Nonna Mamouret ebbe in gioventù una grossa delusione amorosa: [illegible] per un avvenire difficile e malsicuro.

Dopo tanti anni, la medesima situazione si ripete: la nipote Maria (Grazia Maria Spina) si innamora di un domatore (Alberto Lupo) e anche lui le propone di lasciare tutto per seguirlo. Maria è in dubbio, ha paura. Lo ama ma il carattere tradizionale dei Mamouret la trattiene.

Allora nonna Mamouret ritrova tutta la sua forza e riesce a convincerla. Maria seguirà l'uomo che ama. Così ella separerà il suo destino da quello dei Mamouret, i quali continueranno a vivere la loro esistenza arida e grigia. E nonna Mamouret avrà la soddisfazione di realizzare, attraverso la nipote, il sogno d'amore che non aveva saputo realizzare ella stessa da giovane.

L'ultimo film di Flaherty oggi alla «Tv dei ragazzi»

Nell'odierna «Tv dei ragazzi», alle ore 17, sarà presentato l'ultimo film del regista americano Robert Flaherty: Louisiana Story, che, nel 1948, fu premiato alla Mostra di Venezia. Si tratta di un interessante documentario realizzato in due anni (dal [illegible]) per incarico di una società petrolifera che a quell'epoca ampliava la propria attività verso le zone meridionali degli Stati Uniti. Il film narra le vicende di uomini quasi primitivi a contatto prima con la natura e poi con i ritrovati della scienza moderna.

STASERA AL CINEMA

Mitologia e carnevale in un quartiere di Rio

L'antica favola di Orfeo ed Euridice rivive tra i negri del Brasile in un giovane tranviere e in una ragazza di campagna - Febbre e frenesia di colori e di ritmi

ORFEO NEGRO, di Marcel Camus, con Breno Mello, Marpessa Dawn. Francese, a colori. (Cinema: Cristallo).

Ecco il film che ha vinto a Cannes la «Palma d'oro». Lo ha diretto il non più giovanissimo Marcel Camus (ma può coprire anche lui l'etichetta nouvelle vague), mosso dal proposito alquanto letterario e ben fe noso, che si pensi a Cocteau, Giraudoux e qualche altro, di trasporre al moderno i miti dell'antichità. Qui è la favola di Orfeo ed Euridice che ancora una volta si presta al gioco delle analogie, mutati i personaggi mitici in due popolari negri di un quartiere di Rio de Janeiro, lui un giovane tranviere, lei una ragazza venuta dalla provincia.

Incontrarsi, vedersi e innamorarsi è una cosa sola; ma la Morte, che da un pezzo è sulle tracce della fanciulla, porrà fine a quella felicità, ghermendo prima la donna e poi l'uomo che invano ha tentato di strappargliela preda.

Ma il parallelismo allegorico, sebbene sostenuto con abilità, non costituisce il vero interesse del film, il quale s'esalta in se stesso, per le sue virtù spettacolari. Più che una favola, nel senso classico del termine, ricantata in freddi termini intellettualistici, il film è riuscito per nostra fortuna un impetuoso e talvolta incomposto mèlo dove s'effonde e canta il patetico della gente di colore.

A questo fine, luogo e tempo sono determinanti: il quartiere negro di Rio coi suoi usi e costumi e il Carnevale con la sua febbre e frenesia di colori e di ritmi.

Bravissimi, al loro modo ingenuo, gli interpreti Mello, un giocatore di calcio, e la bella Dawn, una danzatrice. E con loro il fittissimo coro che li circonda. Nonostante ridondanze e insistenze, nonostante l'eccesso delle allegorie (talvolta stiracchiate), il film serba le qualità d'un «messaggio» spontaneo, che nella sua foga letterale travolge e annulla i secondi significati. Per questo piace e si capisce come abbia vinto una così grossa posta.

l. p.

Il soprano Gianna D'Angelo, uno degli interpreti del «Conte Ory», ripassa la parte nel camerino del Carignano in attesa di andare in scena.

LA GRANDE GUERRA (Ambrosio) — Italiano, drammatico, cinemascope in bianco e nero. La guerra 1915-'18 vista, con commossa retorica, attraverso le eroicomiche vicende di due umili fantaccini ([illegible] e Sordi).

ARTICO SELVAGGIO (Astor) — Americano, documentario. Walt Disney e la sua «troupe» descrivono la breve stagione artica, soffermandosi sugli aspetti più curiosi della fauna polare. A colori.

A QUALCUNO PIACE CALDO (Corso) — Americano, comico. Nella Chicago di Al Capone, due suonatori di jazz (Tony Curtis e Jack Lemmon) per sfuggire ai gangsters si travestono da donna ed entrano in un'orchestrina femminile di cui fa parte anche Marilyn Monroe.

LA STRADA DEI QUARTIERI ALTI (Doria) — Inglese, drammatico. Simone Signoret, migliore interpretazione femminile a Cannes, innamorata quarantenne di un giovane arrivista (Lawrence Harvey) che l'abbandonerà.

IL GRANDE CIRCO (Ideal) — Americano, cinescope a colori. Le vicissitudini di un circo, insidiato dalle losche mene della concorrenza, sono il pretesto di uno spettacolo al quale partecipano autentici acrobati e [illegible].

IL GENERALE DELLA ROVERE (Lux) — Italiano, drammatico. E' il film di Rossellini, «Leon d'oro» a Venezia; Vittorio De Sica, eroico imbroglione, in un episodio della Resistenza.

INTRIGO INTERNAZIONALE (Reposi) — Americano, poliziesco, vistavision a colori. Divertimento «giallo» di Hitchcock: Cary Grant, scambiato per un agente del controspionaggio, è braccato dalla polizia e da una banda di spie.

HIROSHIMA, MON AMOUR (Romano) — Francese, drammatico. Una attrice cinematografica francese (Emmanuelle Riva) e un architetto giapponese vivono una struggente storia d'amore sullo sfondo della città nipponica distrutta dalla bomba atomica.

IL GIORNO DELLA VENDETTA (Vittoria) — Americano, western a colori. Integerrimo sceriffo arresta il figlio del suo migliore amico che gli uccise la moglie. Dovrà sostenere l'assedio di coloro che vogliono liberare il prigioniero. Kirk Douglas e Anthony Quinn.

Una tournée in Danimarca del violinista Novello

Copenaghen, mercoledì sera.

Il violinista torinese Franco Novello, allievo e collaboratore di Vasa Prihoda ha tenuto una serie di [illegible] in Danimarca, accompagnato al pianoforte dalla signorina Carla Drivet, anch'essa torinese. Ha suonato a Horsens, a Silkeborg e ad Aarhus ottenendo un vivo successo di pubblico e di critica.

SI APRE STASERA AL CARIGNANO LA STAGIONE LIRICA DEL REGIO

Grotteschi travestimenti di un giovane scavezzacollo

"Il conte Ory,, è l'ultima opera comica di Rossini La sua musica briosa affascinò i parigini del 1828

Questa sera, in serata di gala, s'inaugura al Carignano la stagione lirica autunnale del Regio con l'opera «Il conte Ory» di Rossini, diretta dal maestro Tullio Serafin e con Juan Oncina, Anna Maria Rota, Renato Capecchi, Gianna D'Angelo e Paolo Washington nelle parti principali.

Il Conte Ory è un'opera di Rossini, che a [illegible] di grotteschi travestimenti e di curiosi equivoci di persona unisce una musica briosa, elegante, spiritosa e strumentalmente e [illegible] accurata. Essa ebbe origine dal desiderio di Rossini di utilizzare la musica dell'opera comica Il viaggio a Reims ossia l'Albergo del giglio d'oro, rappresentata nel 1825 a Parigi, ma che non ebbe séguito, malgrado alcuni pezzi di notevole af- [illegible]

... confida il suo proposito di travestirsi da pellegrino, per poter avvicinare la Contessa, di cui è innamorato.

L'idea piace al Conte Ory, che la fa sua. E nel secondo atto, durante un temporale egli, in abiti femminili di pellegrina, riesce con altri amici a farsi ricevere dalla Contessa, in cui neanche la voce maschile del giovane riesce a destar sospetti. Ma il paggio Isoliero mette in guardia la bella Adele, contro le insidie del Conte; e quando, nel buio della notte, questi ritorna nel salone per trovarvi la Contessa, il paggio si sostituisce ad essa e, non riconosciuto, riceve le dichiarazioni d'amore del Conte, in una scena, che è musicalmente una delle più felici e riuscite di Rossini. Viene però intanto annunziato il ritorno dei Crociati; ed il Conte, con i suoi amici, si mette prudentemente in salvo, uscendo da una porta secondaria. [illegible]

l. c.

CIRCOLO DELLA STAMPA — Domani sera, alle 21,30, presso la sede di corso Stati Uniti 27, avrà luogo il 1° torneo di bridge della stagione 1959-60.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto sinfonico alle 21 sul Nazionale - Il giro del mondo in 90 giorni, rivista a puntate del Secondo (ore 21)

MERCOL. 4 NOVEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

GIOVEDI' 5 NOVEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TARIFFE D'ABBONAMENTO 1960

STAMPA SERA

[illegible]

LA STAMPA

[illegible]

STAMPA SERA | LA STAMPA

[illegible]

ULTIME NOTIZIE

Risultati di un congresso tecnico svoltosi a Lione

Il cinema serve ai medici per scoprire segrete malattie

La macchina da presa può vedere dentro al nostro organismo e scoprire il mistero della vita - Spogliarello di una bella ragazza che infine rimane sulla pellicola con il solo scheletro - Da un fotogramma all'ora a milioni di fotogrammi al secondo

Nostro servizio particolare

Lione, mercoledì sera.

«A che cosa può servire il cinema»: questo è l'affascinante tema su cui si è impegnato il convegno tecnico svoltosi nei giorni scorsi a Lione. La tecnica cinematografica — si è affermato a Lione — ha compiuto in brevissimo tempo, passi da gigante proprio nel campo della medicina, della chirurgia, della biologia e della ricerca scientifica in generale. Anzi tale tecnica è da considerarsi ormai insostituibile. A tale affermazione ha contribuito lo sviluppo delle riprese ritardate e di quelle accelerate e la possibilità di impiego delle radiazioni invisibili come quella infrarossa. Recenti studi francesi, tedeschi e americani su queste radiazioni hanno dimostrato che la ripresa cinematografica permette di eseguire diagnosi perfette sulla struttura e delle malattie del sistema circolatorio sottocutaneo.

La tecnica della ripresa accelerata o ritardata offre prospettive stupefacenti. Oggi si costruiscono apparati che riprendono un fotogramma ogni minuto, oppure ogni ora, o anche più lentamente, permettono di vedere in una proiezione a cadenza normale (24 fotogrammi al secondo) lo svolgimento di fenomeni — come lo sbocciare di un fiore o il formarsi di un pulcino nell'uovo — che avvengono in un tempo molto lungo e quindi non visibile dall'occhio umano nella loro continuità ininterrotta.

Se questo sistema permette di sintetizzare fenomeni troppo lenti per essere seguiti nelle loro varie fasi, molto più vantaggiosa, e anche spettacolare, è la tecnica inversa che, permettendo la ripresa di un numero grandissimo di fotogrammi al secondo, e la loro proiezione a cadenza normale, ci fa vedere, nei loro particolari, svolgimenti, fenomeni in realtà così rapidi da compiersi in una frazione di secondo. Macchine da presa con la cadenza di tremila o seimila fotogrammi al secondo sono ormai corredo comune in molte fabbriche e in moltissimi laboratori. Ce ne sono anche in costruzione alcune capaci di riprendere quindici milioni e più di fotogrammi al secondo, in grado, quindi, di ridare alle nostre possibilità visive anche i fenomeni ultraveloci come quelli dell'accensione della luce. Questo cinema accelerato fino all'inverosimile costituisce nel tempo quello che il microscopio rappresenta nello spazio. Giustamente viene chiamato «microscopio temporale».

Anche la radiocinematografia ha avuto uno sviluppo insospettato, da quando, mediante un intermediario fotoelettronico, è stato possibile amplificare la luminanza delle immagini da riprodurre e ciò senza forzare la intensità dei fasci di raggi «röntgen» in modo dannoso per un malato. Oggi si hanno «moltiplicatori di luminanza» che aumentano addirittura di mille volte la luce delle immagini mantenendo una finezza di ognuna [illegible] fino al decimo di millimetro. Si possono quindi compiere delle radiocinematografie di qualunque organo umano, rallentate o accelerate, senza che il paziente corra il minimo pericolo.

Una forma di film specializzato che assume sempre maggiore importanza è anche quello per la televisione. Data la fortuna della tv, si è reso necessario produrre film appositi piuttosto che ricorrere ad adattamenti non sempre facili né felici di pellicole normali. D'altronde il cinema oggi non considera più con il terrore di una volta l'affermarsi della televisione: le previsioni catastrofiche provocate dal decorso del fenomeno negli Stati Uniti non si sono realizzate con quella crudezza che molti temevano e, dopo un primo periodo di contrazione e di crisi, nel campo cinematografico italiano si è registrata una ripresa di pubblico e soprattutto di incassi. Infine è noto che la televisione fa largo uso della tecnica cinematografica e già si è formata una branca specializzata.

Sempre vivo, anche se vecchio di qualche decennio, è il problema del film didattico. In Italia il banco già cinquemila apparati per la proiezione di tali pellicole e la Francia dodicimila. Non è molto se si pensa che negli Stati Uniti vi sono 2380 agenzie di distribuzione di proiettori per le scuole e per ragazzi e alcune di esse dispongono fino a sei mila film da noleggio. La questione è legata ad un problema finanziario di non lieve entità perché se si volessero dotare di proiettore cinematografico [illegible] che a passo ridotto tutte le nostre scuole, bisognerebbe disporre di qualche decina di miliardi di lire.

Appena sfiorato a Lione, è stato l'argomento dei trucchi cinematografici che invece aveva formato oggetto di numerose relazioni al recente Salone della Tecnica di Torino. Qui si è soltanto ricordato quel cortometraggio torinese nel quale si presentava uno spogliarello: una giovane donna in silhouette nera, su uno sfondo rosso, si svestiva progressivamente di tutti gli abiti, a cominciare da quelli esteriori; ma, dopo essersi tolti con raffinata lentezza quelli più intimi, non si riteneva soddisfatta e continuava, spogliandosi anche della carne, finché rimasta un semplice scheletro, compiva alcuni passi di danza e si ritraeva scomparendo sullo sfondo fiammeggiante.

c. n.

La protesa nuova amica di Raimondo Orsini all'ospedale

La bella Hanna Rasmussen, Miss Danimarca 1959 (Telef.)

La bella "Miss Danimarca,, intossicata da tranquillanti

Alla notizia della morte della madre, ha ingerito una forte dose di sonnifero - Trovata inanimata nel suo letto in albergo - Necessaria un'energica cura

Roma, mercoledì sera.

Hanna Rasmussen, la bionda e bella «Miss Danimarca 1959» di cui in questi giorni qualcuno ha detto, non si sa con quanto fondamento, che abbia preso il posto dell'ex imperatrice di Persia nel cuore del principe Raimondo Orsini, è rimasta intossicata dai tranquillanti che aveva ingerito in dose eccessiva dopo aver appreso che la propria madre era morta a Copenaghen.

L'episodio si è svolto all'albergo Primavera, in via San Basilio n. 52, dove la libenne Hanna Rasmussen prese alloggio fin dal primo giorno del suo arrivo a Roma. Qui lunedì sera, un fattorino recapitò alla affascinante fanciulla un telegramma proveniente da Copenaghen, città natale della Rasmussen, con il quale le si comunicava che sua madre era morta per un male inguaribile.

Da quel momento Hanna Rasmussen scomparve dalla hall dell'albergo e si rinchiuse a chiave nella sua stanza, ordinando al personale di non far entrare nessuno. Poco dopo tentò di addormentarsi, ma il sonno, scacciato dai gravi pensieri suscitati dalla tremenda notizia, tardava a venire. La ragazza fece allora ricorso a una compressa di sonnifero e poco dopo poiché anche il farmaco sembrava impotente, volle ingerirne altre tre. Hanna cadde in tal modo in un sonno profondissimo e verso le 12,30 del giorno successivo non si era ancora destata.

Il personale dell'albergo, avvezzo da tempo a vedere la giovane straniera cominciare per tempo la sua giornata, prese ad insospettirsi. Invano alcuni inservienti bussarono alla porta: alla fine fu necessario sfondarla. Hanna giaceva sul letto, quasi intatto, immobile, assopita. Le fu subito portata una tazza di caffè bollente e con qualche piccolo sforzo una cameriera riuscì a farle ingerire quella bevanda ristoratrice. Lentamente la ragazza si destò e poté anche consumare una discreta colazione, subito dopo, però, ella ricadde in preda ad un sonno profondo.

La direzione dell'albergo ritenne allora opportuno chiamare un'ambulanza e curare il trasporto della sventurata ragazza al Policlinico, dove i sanitari hanno potuto stabilire che la dose di sonnifero ingerita dalla ragazza aveva finito per cagionarle un serio malessere. Da ieri sera, dunque Hanna Rasmussen si trova ricoverata in quell'ospedale; tutto lascia prevedere, tuttavia, che ella potrà abbandonare la clinica fra pochi giorni.

Come si è detto, c'è chi afferma che Hanna abbia attirato su di sé l'attenzione del giovane principe Raimondo Orsini ma, a convalidare simile voce, c'è soltanto una foto in cui i due compaiono insieme. D'altro canto, il principe ha tenuto a smentire [illegible] il suo preteso idillio con la giovane danese, aggiungendo che la vicenda sarebbe null'altro che il parto fantasioso di un impresario [illegible] di fare della pubblicità alla graziosa «Miss Danimarca».

Il sindaco di S. Michele investe col camion un giovane

Mondovì, mercoledì sera.

Un giovane motociclista è stato investito e ferito gravemente dall'automezzo pilotato dal commerciante Giuseppe Botto, sindaco di San Michele Mondovì.

L'incidente è accaduto nel tardo pomeriggio di ieri nel concentrico di San Michele Mondovì. Il Botto, proveniente da Ceva alla guida del proprio camion, stava percorrendo via Antonio Nielli. Mentre si accingeva a svoltare a sinistra in una strada secondaria, veniva a collisione con una motoleggera condotta dal ventunenne Gianfranco Sciolla.

Mentre il Botto è rimasto incolume, lo Sciolla è stato ricoverato all'ospedale in stato di choc e con frattura esposta della tibia della gamba destra.

PODOLA domani sulla forca

LONDRA, mercoledì sera.

L'esecuzione fissata per domani di Gunther Fritz Podola, uccisore di un poliziotto inglese, darà occasione — a quanto si crede — ad una nuova campagna ai Comuni sulla spinosa questione della pena capitale.

I giornali inglesi, che si occupano oggi ampiamente della questione, sono d'accordo nel riconoscere che il ministro degli Interni Butler ha fatto bene a respingere una richiesta di dilazione nella esecuzione dell'impiccagione.

Intanto si ha da Stoccolma che una ventina di professori e studenti dell'Università di Upsala hanno inviato una lettera al ministro Butler invitandolo a disporre un'immediata sospensione, che potrebbe permettere in un secondo tempo una commutazione della pena in ergastolo. I firmatari della lettera affermano che Podola è un uomo malato, come hanno confermato vari eminenti psichiatri inglesi.

Ma il ministro Butler ha fatto sapere ieri di non aver alcun motivo che giustifichi un rinvio dell'esecuzione.

Podola uccise il poliziotto Raymond Purdy che tentava di arrestarlo, il 13 luglio.

Un eccezionale processo ad Aix-en-Provence

In Assise due amanti ciechi: uccisero il marito della donna

Anche la vittima, abbattuta a rivoltellate ed a colpi di martello, era priva della vista - Il fosco dramma è accaduto in un ospizio di Marsiglia - Torbido retroscena

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

Un processo eccezionale, unico negli annali giudiziari francesi e probabilmente del mondo intero, incomincerà venerdì alla Corte d'Assise di Aix-en-Provence. Due amanti, ciechi entrambi e assassini, saranno al banco degli imputati: Fucano, istigato dalla donna, uccise il marito di lei, pure cieco, in una stanza dell'istituto dipartimentale di Marsiglia che raccoglie gli infelici privi della vista.

La vittima, Albert Barbini, aveva sposato parecchi anni fa una ragazza cieca come lui, Ann, e la coppia era vissuta a lungo di pubblica carità, e successivamente con [illegible] prostituendosi nelle viuzze sordide intorno al «Vieux-Port». E' incredibile, ma pare che [illegible] i coniugi finalmente trovarono un impiego presso l'istituto dei ciechi, dove ottennero anche una camera; [illegible] Maximilien Levesque.

Questi aveva perso la vista per disgrazia. [illegible] e la famiglia, modestissimi contadini, fece di lui un pastore. Un giorno la cornata d'una mucca sull'occhio rimasto sano lo sprofondò per sempre nelle tenebre.

Poco dopo il giovane ottenne un posto all'istituto dei ciechi di Marsiglia, dove conobbe Ann Barbini, di cui diventò l'amante assiduo per il quale ella rinunciò alle altre avventure.

Una particolarità differenziava tuttavia il Levesque dagli altri compagni. Per loro non c'era notte e non c'era giorno, perché l'oscurità era sempre totale; il Levesque invece poteva distinguere il giorno dalla notte, e alla luce scorgeva confusamente le masse, con l'occhio che era stato ammalato.

I due amanti decisero di vivere sempre insieme e Ann Barbini chiese quindi il divorzio nell'agosto 1958, ottenendo soltanto la separazione legale e il versamento di una pensione di seimila franchi mensili da parte del marito, accusato di averla spinta in passato a una vita sciagurata.

La sera stessa della sentenza Ann volle entrare nella camera in cui aveva abitato fino allora con il marito per prendervi la sua roba; ma la trovò chiusa a chiave. Con abilità e una celerità incredibile da parte di una cieca, segò la persiana della finestra e aprì. Nella stanza constatò che certi mobili e oggetti erano stati già portati via e che il suo materasso, già tolto dal letto, era arrotolato, legato con una fune e messo per terra in un angolo.

Furibonda, la donna uscì come un fulmine, corse al piano superiore dove era la camera del Levesque e riferì a costui ciò che considerava un affronto e un atto disonesto. Non si sa cosa decisero allora i due amanti, ma ciò che avvenne tantamente. Fatto sta che mezz'ora dopo i vicini del Barbini udirono uno scambio di insulti seguiti da urla e poi da due rivoltellate.

Quando gli inservienti giunsero nella camera, trovarono soltanto un cadavere col capo fracassato a martellate e immerso in un mare di sangue. La luce elettrica era accesa, e questo particolare ha molta importanza.

I due amanti assassini si erano rifugiati nella cucina, dove vennero arrestati poco dopo. Sostennero che non era loro intenzione uccidere il Barbini, ma di essere andati nella sua stanza soltanto per prendere la roba di Ann e che quando egli arrivò scoppiò la lite. Invitato a dire perché avesse preso con sé la rivoltella, il Levesque affermò che la teneva sempre in tasca.

Sparò sul suo avversario credendosi minacciato, ma poiché non lo scorgeva bene lo aveva soltanto ferito ed era stato costretto a utilizzare poi un martello trovato per terra.

La luce elettrica tuttavia sembra accusare i due assassini di premeditazione. Gli impiegati infatti si ricordano di averla vista accesa quando il Barbini entrò nella stanza, mentre egli non l'accendeva mai perché non gli serviva a nulla. Viceversa quella luce accesa poteva servire al Levesque, che di giorno distingueva le masse, per colpire sicuramente il rivale.

Secondo la tesi della polizia i due amanti andarono a nascondersi nella stanza del Barbini e quando egli arrivò la moglie accese la luce affinché l'amante potesse dirigere meglio i suoi colpi.

A questa tesi la cieca oppone un argomento diabolico dicendo: «Credevo che la luce fosse accesa e girai l'interruttore per spegnerla, affinché il mio amante non potesse vedere mio marito, e comunque affinché la lotta non fosse disuguale».

Sono previste udienze e molti testimoni, ciechi, si avvicenderanno alla sbarra.

L. Mannucci

Semidistrutta dalle fiamme la stazione di Guazzolo d'Asti

Asti, mercoledì sera.

Un incendio ha semidistrutto nelle prime ore di stamane la piccola stazione ferroviaria del comune di Guazzolo di Asti, sulla linea Asti-Casale Monferrato. A causa di alcune scintille fuoruscite dal camino si incendiava un piccolo deposito di legname e successivamente le fiamme si estendevano a buona parte del fabbricato.

Un caso di "pappagallismo,, giudicato in Cassazione

Quando è reato corteggiare una bella donna per strada

Condannato un giovanotto troppo galante ed insistente - La Suprema Corte spiega che cosa si deve intendere per «petulanza»

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

(n.) Un «pappagallo della strada» che aveva molestato con un insistente corteggiamento una bella ragazza si è visto confermare dalla Corte di Cassazione la condanna a seimila lire d'ammenda, in base all'articolo 660 del Codice penale che dice: «Chiunque, in un luogo pubblico o aperto al pubblico... per petulanza o per altro biasimevole motivo, reca a taluno molestia o disturbo è punito con l'arresto fino a sei mesi o con l'ammenda fino a seimila lire». Nella sentenza la Suprema Corte ha spiegato il concetto della «petulanza» che caratterizza il pappagallo il quale con parole e complimenti «incide fastidiosamente sullo stato psichico di una ragazza».

Protagonista del caso è un giovane laureato Costanzo Di Spirito, il quale, anni addietro, in un bel giorno di settembre, decise a procurarsi un'avventura galante, posò gli occhi su una bella fanciulla, Antonietta Barbato. La ragazza guardava la fontana dell'Esedra, davanti alla stazione Termini, e il baldo giovanotto si avvicinò a lei per dirle: «Lei è più bella del cielo che questa pura acqua rispecchia». Il complimento di bassa lega letteraria non era che il primo di una lunga serie.

La giovane sorrise, girò le spalle e se ne andò. Il Di Spirito la seguì: «Permette che l'accompagni, lei mi ha rapito». Ora la ragazza non sorrideva più, taceva, era seccata. Ma l'altro diveniva ancora più insistente. Antonietta entrò in un cinema e il giovanotto si precipitò alla cassa per pagarle il biglietto in galleria. Inutile, la bella perseguitata si comperò un biglietto di platea. Il Di Spirito la seguì ancora, si sedette vicino a lei, mormorò frasi che non ottennero risposta e offrì pasticcini che furono respinti.

Come corteggiatore, il neolaureato doveva essere formidabile. Infatti, per nulla scoraggiato dal gelido silenzio della Barbato, continuò a starle alle costole, anche quando essa uscì dal locale per tornare a casa. Passarono di nuovo vicino all'Esedra e di nuovo il letterato disse all'indifferente ragazza: «Lei è più bella...». Non poté finire; Antonietta chiamò un agente: «Quello mi perseguita da tre ore». Il povero corteggiatore di strada fu denunciato in base all'articolo 660 del Codice penale e poi condannato in pretura e in tribunale.

Ricorrendo alla Cassazione, egli aveva sostenuto che la condanna doveva essere annullata perché la signorina Barbato in un primo tempo aveva dimostrato di gradire la corte del giovanotto e lo provava il fatto che essa soltanto dopo tre ore si era decisa a chiamare un agente. «Non per "petulanza", — diceva l'imputato, — ma perché convinto di farle piacere la seguivo e rivolgevo complimenti».

I giudici della Corte di Cassazione non hanno però accettato simili argomentazioni. Essi hanno rilevato che se anche le attenzioni del giovanotto fossero state gradite dalla ragazza, egli doveva rispondere di quel «di più» che dalla ragazza stessa non era stato poi gradito. E comunque, il fatto che la Barbato avesse atteso molto tempo prima di invocare l'intervento dell'agente non provava necessariamente che ella avesse accettato la corte del Di Spirito, solo che si pensi che una signorina perbene è sempre aliena, in casi del genere, dal ricorrere alle forze dell'ordine, essendo piuttosto propensa, invece, ad evitare una antipatica pubblicità. E per dimostrare come nel comportamento del Di Spirito fosse ravvisabile la «petulanza», e il «biasimevole motivo», la sentenza ha dato queste interessanti definizioni: «Per petulanza si intende il modo di agire pressante, indiscreto e impertinente che interferisca sgradevolmente nella sfera della libertà e della quiete altrui; per biasimevole motivo si intende, più genericamente, ogni altro movente che sia del pari riprovevole in se stesso o in relazione alla qualità della persona molestata».

I belli che fanno troppo i galanti per strada, al bar o al cinema, sanno ora che non devono essere né pressanti, né indiscreti, né tanto meno impertinenti.

Sparava all'impazzata per le vie del paese

Cuneo, mercoledì sera.

Gli abitanti della frazione Valera di Caraglio, una notte del novembre del 1957, venivano improvvisamente svegliati da una furiosa sparatoria. Alcuni capi-famiglia, avvicinatisi alle finestre per rendersi conto di quanto stava succedendo, scorgevano il loro compaesano Michele Tarditi di 40 anni, che, armato di doppietta, inseguiva invisibili nemici sparando all'impazzata al loro indirizzo.

Per porto abusivo di arma e relativi spari, il Tarditi, difeso dall'avv. Beltrand, sarà ora giudicato dal nostro Tribunale davanti al quale dovrà pure rispondere di maltrattamenti in famiglia.

Si tratta di elemento del tutto normale, che però diventa pericoloso quando è in preda ai fumi dell'alcool. In quella notte del '57 appunto, rientrato alla Valera ubriaco fradicio, aveva brutalmente bastonato la moglie, per poi passare a quella sparatoria che aveva messo a soqquadro l'intera frazione. Sembra che all'origine dello squilibrio mentale del Tarditi siano le lunghe sofferenze patite nei campi di prigionia in Russia.

L'attentato al Castello di Trento

Fortemente sospettato un giovane di Bolzano

E' stato trattenuto 24 ore in Questura, dove non ha saputo spiegare cosa facesse di notte nella città tridentina - L'avevano arrestato 20 minuti dopo l'esplosione

Dal nostro corrispondente

Trento, mercoledì sera.

La polizia ha continuato anche ieri le indagini per individuare l'autore o gli autori dell'esecrando attentato dinamitardo compiuto la notte di domenica scorsa nella Fossa del Castello del Buon Consiglio contro i cippi dei martiri Cesare Battisti, Fabio Filzi e Damiano Chiesa.

Ieri sera sembrava che fosse imminente un colpo di scena. Un fermo era stato operato dai carabinieri del nucleo di Polizia Giudiziaria. Si trattava di un giovane di cui nessuno sapeva e sa tuttora il nome. Nel pomeriggio di lunedì era stato intravisto dai giornalisti nella sede del nucleo, ma la sua presenza era stata spacciata per una normale pratica di polizia giudiziaria. Ciò appariva strano, anche perché gli inquirenti non avevano certo tempo da perdere per interrogare un qualunque individuo.

Poi improvvisamente si seppe che il giovane si trovava presso la caserma dei carabinieri esattamente dalle 0,30 di lunedì, il che stava a significare che qualcuno lo aveva fermato una ventina di minuti dopo lo scoppio della bomba nella Fossa dei martiri, al Castello. Appena la notizia dell'attentato era giunta ai carabinieri, questi erano usciti tutti dalla caserma, dirigendosi in parte verso il Castello del Buon Consiglio e in parte per le vie centrali.

Uno di essi, che faceva parte di questo secondo gruppo, si imbatteva nello sconosciuto il quale appariva somigliantissimo nella figura e nel portamento a un tale fortemente sospettato di essere stato fra coloro che la notte del 3 marzo scorso collocarono una grossa bomba di tritolo, poi deflagrata, presso il mausoleo di Cesare Battisti sul Dos di Trento.

Poco dopo lo sconosciuto, condotto in caserma, veniva interrogato per la prima volta dai carabinieri. Disse di essere di Bolzano e di trovarsi per caso quel giorno e a quell'ora inoltrato per le vie di Trento. Come vi era giunto? A piedi, fu la risposta che risollevò di colpo i sospetti sul suo conto. Da quel momento, il giovane non era più uscito dalla caserma dei carabinieri fino a ieri a mezzogiorno, quando i termini che la procedura consente per il mantenimento di uno stato di fermo erano ormai scaduti.

In queste lunghe ore lo sconosciuto ha alternato silenzi a risposte; dinieghi ad affermazioni. Comunque non poteva essere trattenuto oltre. Le autorità inquirenti non ha fornito alcun particolare, limitandosi a dichiarare che nessun elemento nuovo è emerso finora dalle indagini.

Frattanto, un'altra provocazione è stata scoperta: durante la notte scorsa, qualcuno ha tracciato su alcuni muri di un vicolo centrale della nostra città scritte ingiuriose per l'Italia e gli italiani.

Come non bastasse tutto ciò, si va radicando anche la convinzione che il movimento anti-italiano, di cui sono ben chiare le origini (elementiditransisti allogeni dell'Alto Adige), vada prendendo piede anche nella nostra provincia. Non sono mancati accenni a recenti riunioni per la ricostituzione di movimenti separatistici.

Aldo Nicolao

Manda al proprio padre una lettera minatoria

«Ti uccideremo!», e poi la firma: «quelli della malavita» - L'autore della missiva scoperto dalla polizia e denunciato a piede libero

Roma, mercoledì sera.

Un giovane ha minacciato di morte il padre inviandogli una lettera anonima. A ricevere la drammatica missiva è stato il signor Ugo Tombolesi, di 52 anni, barbiere, domiciliato in via degli Aceri 116. Nella lettera c'era scritto: «Ti uccideremo!» ed era firmata: «Quelli della malavita».

Impaurito, il Tombolesi si recò a sporgere denuncia al commissariato. Per prima cosa, l'attenzione della polizia si appuntò sul tenore di vita del signor Tombolesi; ma subito risultò che l'esistenza del buon barbiere era affatto modesta, e quindi tale da non destar l'interesse di un eventuale ricattatore. Fu esclusa pure la ipotesi che la minaccia fosse partita da un individuo desideroso di vendicarsi. Chi mai, dunque, e per quale motivo, poteva aver scritto quel misterioso foglietto?

A questo punto le indagini si estesero ai famigliari del Tombolesi. La polizia apprese così che il figaro vive da vent'anni diviso dalla sua legittima consorte, signora Elena Arioni, e dal solo figliolo nato dal suo sfortunato matrimonio, Silvano, che oggi conta 25 anni. Risultò anche che sei mesi prima il signor Tombolesi era stato convocato presso il commissariato di Torpignattara in seguito a un esposto presentato a suo carico dai parenti di sua moglie, i quali reclamavano la consegna di una certa somma (50 mila lire, per essere esatti), a suo tempo promessa dal Tombolesi al suo unico figlio.

Il giovane che ha precedenti per lesioni, percosse ed ingiurie, fu invitato a presentarsi dinanzi agli investigatori della Mobile. Al principio ha tentato di negare qualsiasi responsabilità, affermando fra l'altro di essere analfabeta, e quindi incapace di scrivere una lettera qualsiasi anonima o firmata; ma poi queste dichiarazioni sono risultate completamente false e infondate.

Silvano Tombolesi, durante un interrogatorio successivo, si è però deciso a confessare la sua colpa. Una perizia calligrafica, inoltre, ha permesso di stabilire con precisione scientifica che la scrittura con cui fu vergata la lettera anonima è identica a quella del figlio del signor Umberto Tombolesi.

Il giovane responsabile di questa deplorevole vicenda è stato denunciato a piede libero.

Danni per 100 milioni

Centinaia di balle di cotone distrutte dalle fiamme a Milano

Milano, mercoledì sera.

Un grosso incendio è scoppiato poco prima delle 3 di stamane in un deposito di cascami in via Dolomiti 34. Sul posto sono accorsi i vigili del fuoco con quattro autopompe. Le fiamme, altissime, hanno attaccato diverse centinaia di balle di cotone accumulate nel grosso deposito che sorge in fondo al viale Monza, alla periferia della città, vicino a una stazione di metano.

L'opera dei vigili del fuoco è stata ostacolata dalla difficoltà di potere raggiungere i numerosi focolai creatisi tra le merci. Le fiamme hanno provocato alcune crepe nei muri perimetrali del magazzino, che è andato distrutto.

Il titolare della ditta non è stato ancora avvertito, essendo sofferente di disturbi cardiaci. I danni, da un primo accertamento, si fanno ascendere a un centinaio di milioni.

Guardiacaccia denunciato per simulazione di reato

Aveva detto di esser stato fatto segno a due fucilate da parte di uno sconosciuto - Ignote le ragioni dello strano racconto

Luino, mercoledì sera.

Il guardiacaccia trentenne Renzo Bresciani, che ieri pomeriggio s'era presentato ai carabinieri di Luino narrando di essere stato fatto segno a due colpi di fucile mentre stava compiendo un giro di ispezione nei boschi in località Ronco delle Monache, è stato denunciato all'autorità giudiziaria per simulazione di reato.

Le numerose contraddizioni in cui il Bresciani era caduto nel corso degli interrogatori avevano insospettito gli inquirenti, i quali ieri sera decidevano di procedere ad un nuovo interrogatorio del guardiacaccia presso l'ospedale di Luino, dove l'uomo si trova ricoverato a seguito di alcune ferite.

Il Bresciani ha così ammesso che, recatosi effettivamente in ispezione nella zona di Ronco delle Monache, vivamente impressionato nell'udire, abbastanza vicino, improvvisamente due colpi di doppietta, credendoli indirizzati a lui, s'era dato alla fuga; inciampicando, era caduto malamente e s'era prodotto le ferite per le quali i medici lo hanno giudicato guaribile in una decina di giorni.

Il Bresciani, che in un primo tempo aveva narrato di essere stato fatto direttamente segno a due colpi di fucile da parte di uno sconosciuto, è stato denunciato, come abbiamo detto, all'autorità giudiziaria per simulazione di reato. Non si conoscono le ragioni che avrebbero spinto il guardiacaccia a fare lo strano racconto.

Latilla abbandona il canto per trasformarsi in funzionario

Roma, mercoledì sera.

Probabilmente Gino Latilla smetterà di cantare. La decisione presa da Latilla e che dispiacerà ai suoi numerosi fans deriva da un'importante offerta che gli è venuta proprio dalla tv e che il cantante ha accettato. Tra alcuni mesi entrerà in pianta stabile a via del Babuino, direzione generale della Rai-tv.

Sembra che Latilla sarà utilizzato nel settore programmi: sarà forse lui a scritturare i cantanti e a scegliere il repertorio. La notizia non è stata ancora confermata dalla stessa Rai-tv.

PER STRADA, A MILANO

Due donne ferite a colpi di trincetto

Sono gravissime all'ospedale - L'aggressore è un «protettore» - Un altro dramma della gelosia

Il nostro corrispondente

Milano, mercoledì sera.

Un grave fatto di sangue è avvenuto ieri sera in corso Buenos Aires all'angolo con via Lazzaro Palazzi: un calzolaio ha accoltellato due donne, ferendole gravemente, poi si è dato alla fuga.

La tragedia è nata in un sordido ambiente. Da diverso tempo il calzolaio cinquantacinquenne Floriano Droghetti, abitante in via Lecco 5, era l'amante della 45enne Umberta Parmigiani. I due avevano coabitato, poi l'uomo aveva costretto l'amica a darsi alla prostituzione. Costretto è il termine esatto, poiché più volte l'aveva minacciata di morte se avesse osato sottrarsi alla sua «tutela». Umberta Parmigiani doveva fornire all'esoso calzolaio la somma di 10 mila lire al giorno: questa la taglia impostale.

La sventurata viveva nel terrore. Qualche giorno fa, tuttavia, la donna non ne aveva potuto più: aveva cercato di sottrarsi allo sfruttamento e, forse, alla vita meschina che era costretta a condurre. Perciò, sfidando le minacce dell'amante, aveva lasciato il Droghetti ed aveva trovato rifugio presso un'amica, la 45enne Alfonsina Alfonsi, abitante nella stessa via Lecco, 19.

Il calzolaio non aveva però digerito l'affronto: la donna meritava una lezione. Alle ore 21,30 di ieri sera, il Droghetti ha affrontato l'ex-amica e la Alfonsi all'angolo fra corso Buenos Aires e via Lazzaro Palazzi: sotto gli occhi dei numerosi passanti ha loro vibrato due tremendi colpi di trincetto (o forse di coltello, ancora non è stato precisato) all'addome. Poi è fuggito, portandosi via l'arma. Le due donne, soccorse e ricoverate al Fatebenefratelli, versano in pericolo di vita: i medici sospettano che l'arma abbia loro perforato gli intestini. La prognosi è riservata.

La polizia sta dando la caccia al calzolaio: non è improbabile che la sua cattura sia imminente.

Un altro fatto di sangue è avvenuto a Pogliano Milanese, dove un operaio, il 25enne Oliviero Maccaccaro, abitante in via Francesco d'Assisi 22, ha tentato di rimediare a modo suo all'errore commesso quindici giorni fa sposando la ventiduenne Gilda Ottobre. L'uomo infatti, impugnato un coltello, si è scagliato sulla consorte; solo per un caso la donna non è stata colpita a morte, ha riportato comunque ferite al torace, alle mani e alle braccia. I sanitari dell'ospedale di Rho l'hanno giudicata guaribile in due mesi. Probabilmente l'errore è stato reciproco: l'incompatibilità più evidente non ha tardato a dividere i due coniugi fin dal primo giorno di quella che si chiama la «luna di miele».

Il Maccaccaro accusava di continuo la consorte di infedeltà. L'altra sera, nel corso dell'ennesima discussione, la Ottobre aveva chiaramente manifestato al marito il proposito di separarsi. Quando ieri il Maccaccaro, che lavora come operaio fonditore nel turno di notte in uno stabilimento di Pero, è tornato a casa, sua moglie non c'era più: doveva essere messo in atto il proposito di farla finita con la vita coniugale. Sconvolto, l'uomo si è armato di coltello, l'ha cercata e l'ha rintracciata a casa di una sorella.

c. m.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Munito dei Conforti religiosi, breve, inesorabile malattia, ha tolto all'affetto terreno dei suoi cari

Mario Fiora

d'anni 47

Angosciati lo piangono:
la moglie Maria Pia Bossi con i piccoli Caterina e Maurizio;
il fratello Secondo con la moglie M. Gabriella Cecchinato e i piccoli Gianni e Franca;
le sorelle: Carla con il marito Giuseppe Lillo e la figlia Caterina;
Giuseppina con il marito Clemente Ciaralli e il figlio G. Carlo;
Palmina;
i suoceri Iris e Giuseppe Bossi con la figlia Carla;
la zia Maria Cavaliere;
nonni, zii, cugini e parenti tutti.
Torino, 3 novembre 1959.
I funerali seguiranno giovedì 5 c. m. alle ore 14,30, partendo da corso Unione Sovietica 24.

Il fratello Secondo Fiora, unitamente alla moglie ed ai figli, si uniscono al grande dolore della famiglia per la perdita del fratello

Mario

Festival della birra a Monaco

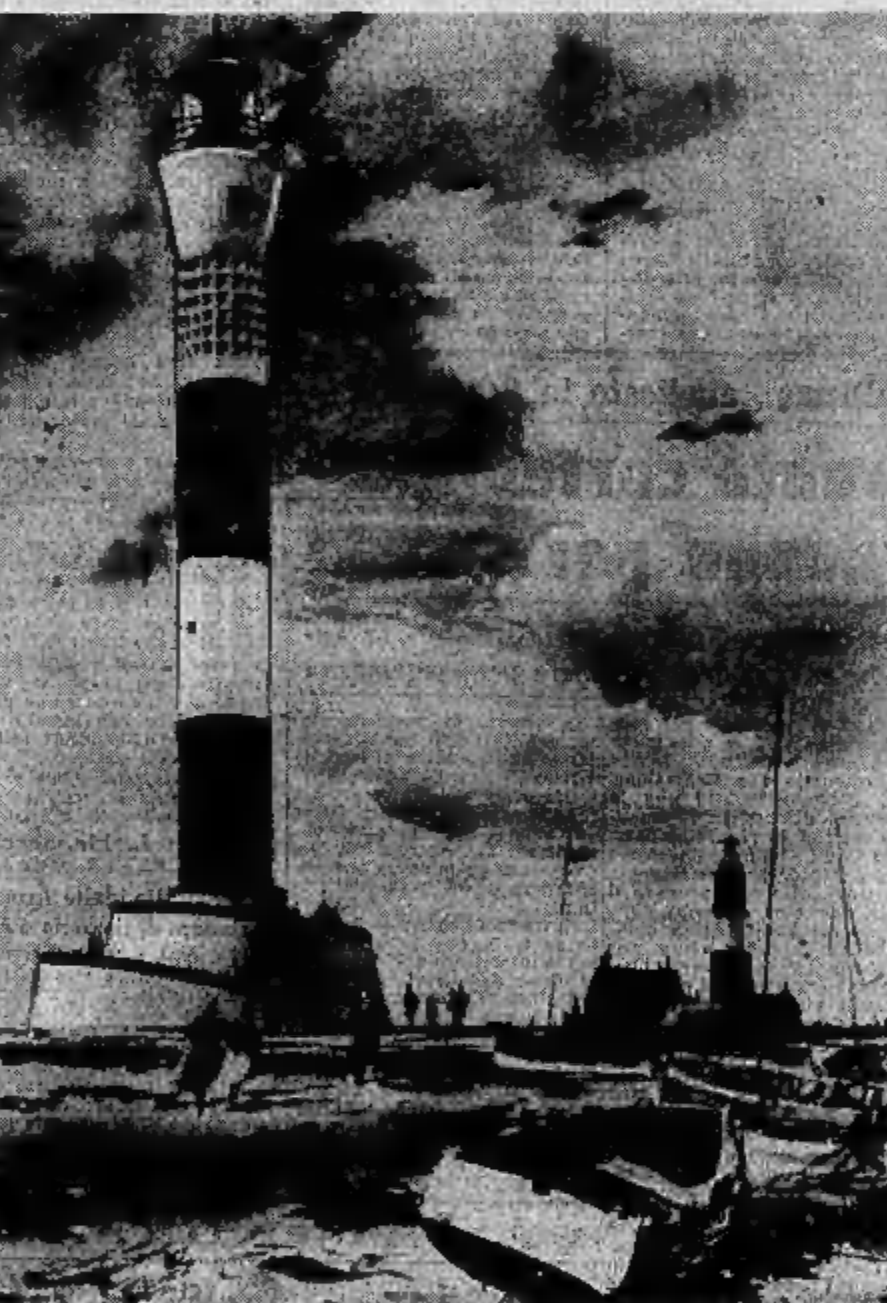
Un professore tibetano, il «lama» Chi Ked Rig Dzin, docente di indologia in varie università tedesche, scatta alcune istantanee durante la sfilata in costume per il Festival della birra a Monaco (Tel. a «Stampa Sera»)

Viene dal Perù

Elena Rossi Zapata, di 17 anni, rappresenta il Perù al concorso per Miss Mondo a Londra (Telefoto)

Nuova moda dei gioielli

«Coiffure» da sera ornata con un «tulle» in oro fermato sui capelli da un diadema di diamanti e perle. Il gioiello fa parte della collezione presentata da «Alexandre's» e da Van Cleef ed Arpels a Parigi

Colossale faro inglese

A Dungeness è in costruzione il faro più gigantesco che sia mai stato eretto sulle coste inglesi. Il diametro della torre è di tre metri e mezzo e l'altezza di quaranta: la lampada ha la potenza di 800 mila candele

Fatale partita a carte

III. — Il vecchio conte Butkov va a prendere, in una pensione che l'ha fatta allevare, la bionda orfana Nadia, figlia di un suo amico defunto, e la porta a vivere con sé in un bel castello. Un giorno che Nadia si dondola su un'altalena, un uomo anziano invitato al castello, Ivan Fédorovitch, vuol prendere la ragazza nelle sue braccia. Il giovane Mikaïl Stépanovitch respinge Ivan. Nadia si rifugia nelle braccia di Mikaïl e si lascia baciare da lui, pur sapendo che è tisico.

«A che serve amare — risponde Mikaïl — quando si sa di essere destinati ad andare a dormire presto l'ultimo sonno sotto terra?». «Se mi amate un po', Mikaïl — riprende Nadia — vi amerò tanto, io, che allontanerò da voi la morte!». «E' troppo tardi, bell'angelo. E io ti amo, tuttavia... Sì, io ti amo!...». Egli bacia di nuovo Nadia poi grida: «In nome del cielo, lasciatemi partire! Voi siete troppo bella! Io soffro... Bisogna dirsi addio!...». E se ne va come impazzito... Il mattino dopo, col pretesto di un affare urgente a San Pietroburgo, Mikaïl Stépanovitch si congeda dal conte Butkov. E abbandona il castello, senza una lettera né una parola

di rimpianto a Nadia che la sua partenza lascia triste e disingannata. La bionda ragazza resta per qualche giorno confinata nella sua camera. Ma la sera in cui torna a partecipare alla vita del castello, Nadia ha la spiacevole sorpresa di vedere una tavola da gioco preparata in un salone, deserto per il momento. Mentre guarda questa tavola (che le sembra apportatrice di pericoli), Ivan Fédorovitch le si avvicina, la prende audacemente per la vita e le dice all'orecchio: «Nadia, non credete che la vita con me vi sarebbe piacevole, divertente e piena di soddisfazioni? Ditemi se vi piaccio un po', anche solo un po'». Nadia si svincola dalla stretta del vecchio corteggiatore: «Voi non mi piacete affatto, Ivan Fédorovitch! E mi piacete ancor meno sapendovi giocatore: io detesto il gioco...». «E se io rinunciassi alle carte? Se vi giurassi, per amor vostro, di non avvicinarmi mai più a un tappeto verde?». «Allora vi rivedrei volentieri in società». «Ciò che vi chiedo, Nadia, è di voler diventare mia moglie». «No!»

risponde Nadia scoppiando a ridere. Ed ella si ritira nella sua camera. Ivan Fédorovitch rimane nel salone. Il conte Butkov viene presto a raggiungerlo. E i due ingaggiano una partita a carte febbrile e movimentata, in cui rischiano molto. Nel cuore della notte, Nadia

viene svegliata da Mascha. Dialogo breve e tragico: «Il conte Butkov — dice Mascha — ha perduto tutto: il suo denaro, le sue terre, i suoi servi, il suo castello e perfino voi! Voi siete stata la sua ultima posta! Ed egli ha ancora perduto. Voi appartenete ora al vincitore: Ivan Fédorovitch». «No, Mascha! Bisogna fuggire! Fuggire subito e molto lontano!...».

SEGUE: A San Pietroburgo